ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 o sue Succursali.

Anno XXXIII — Lunedì 7 Febbraio 1916 — ROMA — Lunedì 7 Febbraio 1916 — Num. 38

Si crede imminente l'offensiva tedesca a Salonicco

Domanda ed offerta ed azione di governo

Quei fossili del liberismo astrattivo, che sono in qualche modo sopravissuti al diluvio universale della guerra presente, quando si discuteva pei giornali la questione dei noli marittimi e della fantastica ascensione dei loro prezzi, tiravano fuori di nuovo per la occasione la più assoluta delle loro formule, e ripetevano la classica giaculatoria: —.E' un effetto della legge della domanda ed offerta. —

E dal punto di vista astratto avevano ragione. Tutto l'enorme rincaro della vita, a cui le nazioni belligeranti in prima linea, ma anche gli stessi neutri si trovano esposti, è un effetto della domanda che soverchia l'offerta, perchè anche nei casi in cui vi è evidente un maggiore costo di produzione, si può quasi sempre risalire agli effetti della legge della domanda ed offerta per le materie prime della materia in questione. Se non che noi non ammettiamo che le leggi economiche siano della stessa specie delle leggi della natura, come quella di gravità, su cui l'uomo non ha capacità d'azione; le leggi economiche rimangono sottoposte in notevole misura all'azione umana. Anzi, per opporre astrazione ad astrazione, vi sarebbero sottoposte totalmente; se non fosse che l'economia, nella sua generalità universale, sfugge alle sanzioni legali che non si possono estendere oltre i confini di un dato Stato. Ma, siccome non abbiamo voglia di imitare i nostri cari liberisti, facendo anche noi dei viaggi in pallone sino al settimo cielo della « scienza pura », così ci limiteremo ad alcune considerazioni pratiche, entro l'ambito della vita nazionale, sino cioè dove l'azione dello Stato può arrivare.

L'altissimo costo del carbone era ed è un effetto dei fantastici noli, che essendo cosa internazionale, non potevano subire sanzione da parte del governo nostro, se non per le navi italiane e più in quanto potesse ottenere concessioni dal principalissimo dei noleggiatori, e cioè dall'Inghilterra.

Così non è però per una quantità di prodotti, di cui noi importiamo solo una percentuale del nostro consumo, ritraendone la parte maggiore dalla produzione nazionale. E' il caso tipico del grano e degli altri cereali. Il grano che annualmente si consuma in Italia, è per cinque sesti prodotto dal nostro suolo; un sesto solamente ci viene dall'estero per colmare il *deficit* della produzione nostrana. Questo sesto importato si trova esposto, pel suo prezzo, all'effetto dei noli alti; ma non c'è nessuna ragione umana, all'infuori di quelle raccolte nella bibbia della economia purissima, perchè questo maggior costo reale del grano importato debba alla sua volta agire sul costo del grano prodotto in casa nostra, e portarlo al livello proprio. I nostri granicultori producevano grano prima della guerra e ne ricavavano adeguati profitti vendendolo ad una media di 26 lire al quintale; — perchè improvvisamente questo prezzo doveva essere salito a L. 45 e più? Qualche maggiore spesa di produzione ci può essere stata; ma non certo in misura da giustificare nemmeno da lontano il prezzo quasi raddoppiato, ciò che significa, detratti la rendita fondiaria ed il costo di produzione, un margine di profitto presso a che quintuplicato. Per quale ragione su tutta la produzione nazionale, costituente i cinque sesti del consumo, doveva riflettersi il costo dei noli sopportato solo da quell'ultimo sesto che è il grano importato? Per quale ragione i produttori nazionali dovevano riscuotere il costo dei noli, sul grano cresciuto dalle nostre glebe?

Questo caso del grano, nella sua tipica nudità, ci svela tutto il dietroscena della « legge della domanda ed offerta », e spogliandola dalla sua santificazione economico-liberista, mette a nudo l'esoso sfruttamento che dietro di essa viene applicato. Il produttore paesano, in altre parole, *profitta* dell'indice di concorrenza, costituito dal grano importato, e salito per l'effetto dei noli di cui esso non sente alcun danno, per sfruttare il mercato al suo limite massimo, senza tenere affatto conto del costo di produzione. Lo stesso fenomeno ha luogo per quasi tutte le cose di uso generale; e per esse tutte si può ripetere lo stesso ragionamento e la stessa dimostrazione. Il fatto che i bisogni dell'esercito aumentino grandemente il consumo, e sottraggano dal mercato una notevole quantità di merce che in condizione ordinaria doveva esservi venduta ad ogni costo, non ha, per se stesso nessun effetto sul costo di produzione; ma ciò non toglie che il produttore acciuffi pei capelli l'occasione, mirabile per lui e sfortunata pei consumatori, per portare il prezzo della sua merce al limite massimo concessogli dalla legge della domanda ed offerta. Lo sfruttamento della nazione così si intensifica e si ramifica nello stesso tempo per tutti i meandri della produzione; e dal grosso produttore al commerciante grossista giù giù sino alla bottega del rivendugliolo si stabilisce una specie di gara per il raddoppiamento e la moltiplicazione dei prezzi, spesso senza la minima giustificazione del costo. — C'è la guerra, e quindi bisogna vendere caro — questa la formula che ora domina tutti i mercati; da quelli massimi delle materie prime, alle più modeste botteghe di dettaglio. Citiamo un esempio significativo. Nelle farmacie oggi, per uno di quei tubetti d'aspirina importati dalla Germania, che si pagavano una lira, si esigono sino a cinque lire! Ed alle proteste dei clienti il farmacista risponde: — Sono così rincarati perchè non ne vengono più. — Ma il fatto che non ne vengano più è la migliore dimostrazione che il venditore non ha pagata più cara la sua merce, e che sfrutta esosamente l'occasione quintuplicando il prezzo su un vecchio *stock* importato prima della guerra. E gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito.

Questa condizione di fatto, che ognuno può personalmente constatare, contiene, secondo noi, la giustificazione teorica e pratica dell'azione dello Stato per moderare gli effetti, spesso iniqui e sempre pericolosi, della legge economica della domanda ed offerta abbandonata a se stessa.

Noi non intendiamo naturalmente di lasciarci scivolare, per amore della teoria, ad esagerazioni in senso opposto. Se la legge della domanda ed offerta, scomposta nei suoi elementi ultimi, risulta in un tentativo universale di sfruttamento irrespettivamente al costo di produzione, è viceversa vero che nella immane complicazione della matassa inestricabile delle cause ed effetti, il costo di produzione per una qualunque serie di prodotti diventa un fatto reale, anche se è esso soltanto l'effetto di uno sfruttamento anteriore. Chi oggi produce ferro, deve venderlo caro perchè ha pagato caro il carbone in conseguenza dello sfruttamento dei noli, e così via per una serie indefinita...

Ma lo Stato coi suoi varii organi: governo, municipio ecc., deve sforzarsi il più possibile d'introdursi precisamente a quei punti dove il puro e semplice sfruttamento basato sulla domanda e l'offerta ha le origini prime. E' a queste radici che il male può essere, se non troncato ed estirpato, certamente mitigato; ciò che si può ottenere con mezzi varii, adattati alla importanza della materia: dai censimenti, dalle requisizioni e dalla fissazione dei prezzi massimi da parte del Governo, ai calmieri ed agli altri mezzi del genere pei mercati minori da parte dei municipii. Il Governo ha già fatto qualche cosa pel grano, col censimento; e i notevoli risultati ottenuti immediatamente con un provvedimento certo non troppo radicale, è una dimostrazione della efficacia della sua azione. Non poco ha già fatto, e probabilmente ancora molto il Governo potrà fare per i noli marittimi, che sono una delle peggiori radici della mala pianta. Ma noi pensiamo che vi sia ancora ampio campo per un'azione più vasta, più metodica ed organizzata; e che il Governo, senza correre ad esagerazioni che genererebbero nuovi pericoli, e senza venire meno al principio di equità, possa agire ancora con grande efficacia. E crediamo che, di fronte alla necessità di mantenere ed aumentare le energie della Nazione per la grande lotta in cui è impegnata, esso agire debba; con tutte le possibili cautele perchè la azione sua non sia burocraticamente cieca, ma riesca a impedire lo sfruttamento eccessivo della legge della domanda ed offerta, tenendo sempre per base il principio del costo di produzione contro il quale non si potrebbe urtare senza peggiori conseguenze.

L'offensiva su Salonicco

ATENE, 6.

Circa l'attacco austro-tedesco contro gli Alleati, nei circoli dell'Intesa si dubita che gli austro-tedeschi pensino seriamente all'attacco prima di poter concentrare almeno 400 mila uomini.

Credesi al contrario più probabile un attacco da parte degli Alleati per scacciare i bulgaro-tedeschi dalla Serbia.

Le truppe degli Alleati, cui arrivano ogni giorno nuovi rinforzi, sarebbero già in numero di 250 mila.

Da buona fonte apprendo che i Serbi, riorganizzati, saranno tra breve in grado di ingrossare le forze alleate con più di centomila uomini, oltre quelli che già trovansi a Salonicco.

Fra gli elementi di fatto che lasciano pensare ad una imminente offensiva si nota anzitutto il fatto che imponenti forze bulgare ritirate dalla fronte e condotte verso Rusciuk (frontiera della Romania) sono state sostituite da effettivi austro-ungarici. D'altra parte unità esclusivamente tedesche sarebbero attualmente riunite a Monastir che accoglierebbe in questo momento circa 80 mila uomini. Ad ogni modo i Tedeschi fanno annunziare ad Atene che l'offensiva è imminente.

Per contro da ogni parte si assicura che l'organizzazione difensiva di Salonicco è già compiuta e che le speranze tedesche andranno deluse. L'attacco richiederà sacrifici enormi, molto tempo e sarà un insuccesso.

Non vi sono però prove certe che facciano credere che si sia al fine stabilito fra i tedeschi e i bulgari un perfetto accordo circa la situazione dei vantaggi che si ripromettono dall'azione comune: un dissenso sussiste ancora fra Guglielmo e Ferdinando riguardo alla destinazione di Kavala che il secondo vuole per se e che il primo intende lasciare al premuroso cognato. Le esitazioni bulgare però non avrebbero importanza eccessiva, giacchè sarebbe possibile agli austro-tedeschi fare a meno del loro concorso. L'attacco sarebbe affidato ai tedeschi riuniti a Monastir, ai contingenti turchi che si avvicinano alla frontiera macedone e alla maggior parte delle forze di Koevess.

OAIMI.

La Grecia domanderebbe...

PARIGI, 6.

Il Journal des Débats ha da Atene:

Si attribuisce al Governo greco l'intenzione di domandare al Comando Francese di trasportare fuori di Salonicco la sede del Quartiere Generale, per evitare ogni pretesto di bombardamento aereo.

NOTIZIE ATENIESI

Negoziati greco-bulgari

Il tentato sbarco a Calcide

ATENE, 6.

La Patrie, venizelista, annunziando nuovi negoziati fra Grecia e Bulgaria per la cessione alla Grecia della linea ferroviaria che va da Kenali a Monastir, osserva che questa linea era stata ceduta dalla Serbia alla Grecia.

« Così — dice la Patris — il Governo ellenico, invece di entrare in negoziati, dovrebbe protestare contro l'occupazione di detta linea e domandarne ai Bulgari la restituzione ».

L'Ephimeris, industriale, dice che un cacciatorpediniere e un trasporto francesi avrebbero tentato l'altro giorno uno sbarco a Calcide per occupare il ponte dello stretto e la sovrastante fortezza; ma che ne furono impediti dal Comandante della piazza di Calcide. Nessuna conferma si ha ancora a questo riguardo.

* * *

La Commissione di Salonicco, incaricata di valutare i danni causati alla città dal recente attacco dello Zeppelin, ha indirizzato un lungo rapporto al Presidente del Consiglio, chiedendo che siano fatti i passi necessari presso il Governo tedesco per il pagamento di un'indennità in seguito ai danni causati.

OAIMI.

La Romania arma

ZURIGO, 5.

Si ha da Bucarest:

Alla Camera viene presentata una domanda di credito militare di 200 milioni.

Sinora le spese per l'esercito ammontano a 600 milioni.

Jonescu, una cui interpellanza sulla politica estera era all'ordine del giorno, dichiara superfluo di ripetere quello che disse discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono: rileva tuttavia che non mutò i suoi criteri. Nè lui nè il suo partito hanno nulla da aggiungere a ciò che dissero.

...e vende grano ai Tedeschi

Pare, se si deve credere ai giornali austro-tedeschi, che il Governo rumeno faccia del suo meglio per calmare le preoccupazioni austro-tedesche circa il suo atteggiamento. Telegrafano infatti da Bucarest al *Pester Lloyd* che la nuova fornitura alle potenze centrali di 100 mila vagoni di cereali, principalmente grano turco, può essere considerata un affare concluso dai rappresentanti della Rumania della Germania e dell'Austria-Ungheria. Vi sono state delle riunioni per eliminare gli ostacoli che si oppongono ai traffici.

L'Austria confessa
che non ci son trattative col Montenegro

ZURIGO, 5.

Il « Correspondenz Bureau » di Vienna pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

I giornali dicono di sapere da fonte bene informata che i negoziati di pace col Montenegro non sono ancora cominciati e saranno iniziati *soltanto se i personaggi rimasti al Montenegro potranno presentare pieni poteri ineccepibili, dimostrando di essere autorizzati ad avviare negoziati col comando dell'esercito austro-ungarico.*

Poichè le personalità rimaste in paese non hanno tali poteri, per ora non può parlarsi di trattative di pace.

La scappatoia trovata dallo Stato Maggiore austriaco per cavarsi dal gineprajo della « pace montenegrina » dove s'era imprudentemente ficcato, e per riuscirne con onore davanti alla sua opinione pubblica, potrebbe sembrare abile. Comoda è, certo. Ma abile no. Anzi, non è nemmeno una scappatoia. Poichè, in sostanza, anzi in termini espliciti, il comunicato austriaco viene a confessare che a trattative di pace non c'è luogo e che offerta di pace da parte dello Stato montenegrino non ci sono state, visto che nessuna personalità regolarmente autorizzata le aveva mai avanzate, e che coloro che — se mai — le avevano avanzate non erano a ciò delegati da alcuno e tanto meno dal Governo montenegrino. Dove se ne va, dunque, la pace chiesta dal Montenegro?

Una scappatoia, dunque, che non mena a nulla; altro che alla confessione del granchio preso, in buona o in mala fede, in forza di un malcelato desiderio di una qualunque — purchè sia — pace separata, che il Governo austriaco troppo frettolosamente aveva creduto di potere offrire alla sua opinione pubblica aspettante, e ora pietosamente delusa.

In compenso e in attenuazione della delusione, il Governo austriaco dirama ora questa ingenua nota, con la quale ha l'aria di lasciare in sospeso la spinosa questione e la... pia speranza.

La volontà del Re

LONDRA, 6.

Il Console generale del Montenegro a Londra ha ricevuto dal presidente del Consiglio montenegrino Miuskovic, dichiarazioni interessanti sulla condotta del Montenegro nei recenti avvenimenti:

— Mancavano le vettovaglie — ha detto il sig. Miuskovich. — Molte volte alle truppe montenegrine non si potè distribuire cibo per una intera settimana. Per mandare rinforzi sul Lowcen occorreva una marcia di cinque o sei giorni e perciò i Montenegrini chiesero un armistizio per 6 giorni, ma le condizioni proposte dall'Austria erano tali che il Montenegro non potè tradire il Re, il quale ebbe appena il tempo di mettersi in salvo. Il Re ha mandato da Brindisi il seguente ordine alle sue truppe:

« Al generale Vukotic, comandante l'esercito montenegrino: Vi ordino di resistere al nemico con la maggiore energia possibile. In caso di ritirata seguite la direzione dell'esercito serbo verso Durazzo. I comandanti serbi sono stati avvertiti. Spero che otterrete vettovaglie a S. Giovanni di Medua e più in là. Il principe Mirko ed i ministri rimasti non possono in alcun modo aprire negoziati di sorta. Il Governo francese ha promesso per il nostro esercito in ritirata tutte le agevolazioni concesse all'esercito serbo. Il principe Mirko ed i ministri non debbono in alcun caso rimanere indietro ma debbono fare tutti gli sforzi per sfuggire al nemico ».

Sulla inesistenza di un trattato segreto, il primo ministro ha detto:

— Non capisco come si possa ancora dubitare della nostra condotta. Chi ha affrontato la morte come abbiamo fatto noi in questa guerra, ha subite tante privazioni e sofferenze ed è stato scacciato dalla propria terra, non può avere messa in dubbio la sua lealtà. Abbiamo il diritto di chiedere che gli Alleati rispettino il nostro onore rifiutando di prestare fede ad un'intesa con l'Austria.

I Principi del Montenegro sulla Costa d'Oro

LIONE, 6.

Il principe Danilo e la principessa Militza del Montenegro sono partiti per la loro villa *Aretusa* a Cap Martin.

La Famiglia reale del Montenegro si stabilirebbe definitivamente in una villa nei dintorni di Lione.

I Ministri di Francia, di Russia ed altri diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro sono giunti a Lione nei giorni scorsi.

Il Ministro d'Italia ha visitato stamane il Re Nicola.

L'Incaricato di affari di Russia a Cettigne è partito per Parigi, dove si incontrerà col Presidente del Consiglio montenegrino Miuskovic.

La marcia austriaca in Albania secondo informazioni tedesche

ZURIGO, 6.

La Frankfurter Zeitung ha da Vienna:

Dopo che le truppe marcianti in Albania ebbero occupato Kroja, raggiunsero, con le avanguardie, il fiume Ilari che sbocca a Radoni nel golfo del Drin.

Da Kroja, una buona strada conduce a Durazzo attraverso un affluente dello Ilimi e il territorio montano e boscoso del Mali Kuecok.

A Bazar Siak la strada attraversa il fiume Arzen, fiume dalle rive paludose difficilmente praticabile, donde l'importanza militare di un solo ponte presso Bazar Siak.

Da Kroja due comunicazioni praticabili conducono verso sud a Tirana, che dista da Kroja 20 chilometri.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

Il nemico respinto e fugato

COMANDO SUPREMO, 5 Febbraio 1916.

In VALLE SUGANA piccoli scontri tra RONCEGNO e TORCEGNO. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di TOLMINO, all'alba del 4 il nemico attaccò le nostre posizioni di S. MARIA. Benchè fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie, per il pronto accorrere dei rincalzi, l'avversario fu respinto con sensibili perdite.

Anche sull'altura del PODGORA ad ovest di GORIZIA, nella notte sul 4 il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario prendendogli anche alcuni prigionieri.

CADORNA.

Le condizioni stesse speciali del terreno hanno reso nullo l'effetto della nebbia nell'attacco tentato dagli Austriaci alle nostre posizioni di S. Maria nella zona di Tolmino. La possibilità di tenere i rincalzi assai vicini ha permesso il loro pronto accorrere e un nostro contrattacco vigoroso e fortunato ha supplito alla ostacolata azione dell'artiglieria causa la nebbia. Come può rilevarsi, il nemico è stretto dalla nostra azione contro i principali suoi nuclei di difesa. Questi sono sono stati e vanno man mano ad essere oppressi dal peso delle nostre abbondanti forze, e a vedersi ogni più limitato lo spazio di manovra. Il nemico dalla nostra offensiva costante è stato ridotto ad una difensiva di una linea e ad avere anche intralciato il movimento delle sue retrovie dal fuoco lungo delle nostre artiglierie. Una valutazione della difficoltà che le posizioni sulla nostra fronte presentano alle azioni offensive può rilevarsi dall'insuccesso costante della controffensiva nemica contro quelle da noi occupate. Infatti tale rilievo è chiaramente posto in luce se si pensa che le posizioni da noi occupate possono essere solo frettolosamente munite e l'afforzamento è fatto sotto il fuoco delle artiglierie nemiche retrostanti; di più le posizioni delle artiglierie nemiche, da tempo preparate, conoscono il bersaglio e la sua ubicazione è stata da tempo calcolata: noi dobbiamo invece cercare posizioni che non rispondono certo mai così bene al loro impiego efficace per la difficoltà di accedere ad esse e poter rimanere defilate dalle batterie nemiche. Or dunque se le sole condizioni del terreno, solo sommariamente afforzate, permettono alle nostre truppe di difendere così validamente le posizioni da noi occupate, si pensi alle difficoltà per noi di espugnare le posizioni nemiche che a condizioni formidabili di terreno accoppiano formidabili difese e incrocio di fuochi dalle batterie retrostanti.

Eppure tali difficoltà furono superate dal nostro esercito che ovunque ha occupate non solo le posizioni avanzate, ma anche parte di posizioni che formano il nucleo principale delle difese nei vari gruppi. Questo, sia di fronte a Tolmino con l'aggruppamento alle posizioni di S. Maria e S. Lucia; e di fronte a Gorizia con l'occupazione o lo sfondamento della cortina difensiva ovest a Monte Calvario, Podgora, Oslavia, Quota 188; e sul Carso con le occupazioni sul Monte S. Michele, con quelle in direzione di S. Martino e quella di Monte Sei Busi. Quando a tutto questo si riflette si deve concludere, come concludono unanimi i critici esteri, che noi molto abbiamo fatto e dal fatto possiamo con calma e sicurezza guardare al da farsi. Ma ciò che è importante si è che tale constatazione non siano gli stranieri soli a farla e a riconoscerla.

La fabbrica d'armi austriaca Skoda
in parte distrutta da una esplosione?

BUCAREST, 5.

Si ha da fonte degna di fede che la celebre fabbrica austriaca di cannoni Skoda di Pilsen è stata distrutta in parte da un esplosione di melenite.

Nel disastro perirono 195 uomini e saltarono tre officine, tra cui quella che produceva il famoso cannone idraulico da 305.

Questa grave notizia, di fonte rumena, se si conferma, non deve punto sorprendere. Bisogna sapere che Pilsen, la città che con Praga e Reichenberg accentra le più importanti industrie della Boemia, accoglie una popolazione operaia bilingue: tedesca e czeca. Prima della guerra tutti questi operai trovavano occupazione, bene retribuita, nelle Acciaierie Skoda, nelle fabbriche di panni, di vetrami e di birra. Dopo l'« ultimatum » alla Serbia, il Governo austriaco, come è noto, si diede a perseguitare le popolazioni slave dell'Austria e incrudelì specialmente contro gli czechi, che erano assolutamente contrari all'aggressione alla Serbia. I principali uomini politici czechi o furono arrestati o ripararono in Svizzera, le associazioni operaie, letterarie, sportive furono disciolte. La mano poliziesca dell'Austria pesò con durezza e brutalità sul popolo czeco.

A Pilsen, nelle officine Skoda, tutti gli operai di nazionalità czeca furono sostituiti, per misura di precauzione, con operai tedeschi. Il malumore fra gli operai czechi crebbe, ma, dato lo stato di assedio, non potè manifestarsi. Le grandi ordinazioni di cannoni di grosso calibro e di corazze, per conto del Ministero della guerra, obbligarono la direzione delle Acciaierie Skoda ad aumentare il numero degli operai, e molti, beninteso tedeschi, ne furono ritirati dai varii fronti. I vuoti venivano coperti con operai czechi. E il malumore cresceva. Alcune settimane fa la stampa di Zurigo e di Losanna pubblicò il testo del proclama rivoluzionario dei socialisti czechi, che minacciava azioni violente e dichiarava decaduta la dinastia degli Absburgo. Si seppe poi che quel proclama era stato introdotto e distribuito clandestinamente a Praga e nelle città czeche della Boemia e che aveva dato luogo a nuove perquisizioni ed arresti. Dato lo stato d'animo del popolo czeco, data l'agitazione dei fuorusciti, non si può escludere a priori che l'esplosione di melinite nelle officine Skoda sia una vendetta, lungamente preparata, dei rivoluzionari czechi, i quali mirano a colpire il governo oppressore nelle sue parti più vitali.

Le officine Skoda sono un complesso di edifici grandiosi, di immense tettoie e gallerie di macchine. Gli alti forni non si spengono mai. Il vasto recinto era sempre guardato da riparti di soldati di marina. Era gelosamente proibito l'accesso a qualunque persona. Le acciaierie Skoda lavoravano giorno e notte e fornivano di cannoni e corazze la flotta austriaca, i forti di sbarramento e i corpi operanti sulle Alpi e sull'Isonzo.

Questa grande Società per azioni, controllata dal Governo, finanziata dal primo Istituto di Credito dell'Austria, ha dovuto aumentare a più riprese il suo capitale e ha dato larghi proventi ai suoi azionisti. Il bar. de Skoda, suo direttore, era anche presidente dello Stabilimento tecnico triestino, ed era pure interessato nel Cantiere navale di Monfalcone. Si può dire che il bar. de Skoda, che prendeva parte nei Consigli per la difesa dello Stato austriaco, abbia avuto nella guerra la missione più importante e più delicata. E mentre si rallegrava per le facili vittorie conseguite contro serbi e montenegrini, gli slavi del nord gli apparecchiavano delle graziose sorprese.

L'inattività, anche temporanea, delle officine Skoda, potrebbe avere un'importanza incalcolabile sulle future vicende della nostra guerra.

Tra Stati Uniti e Germania
Una decisione tra tre giorni

WASHINGTON, 5.

Non è probabile che l'attitudine degli Stati Uniti, circa le ultime proposte tedesche relativamente al «Lusitania», sia definitivamente conosciuta prima di due o tre giorni.

* * *

LONDRA, 6.

Per quanto l'esperienza consenta di non prestare facile orecchio alle voci che pervengono dall'America e dalla Germania, secondo le quali una rottura fra i due paesi sarebbe imminente, è certo tuttavia che la situazione si è aggravata dopo il rifiuto che pare definitivo da parte della Germania di ammettere che l'affondamento del *Lusitania* fu, secondo la formula richiesta da Wilson, un atto illegale. L'ambasciatore Bernsdorf ha dichiarato, dopo il suo colloquio con Lansing, che spera di sostituire alla parola illegale un'altra parola che soddisfi ugualmente il Governo americano, senza costringere la Germania a confessare che tutta la sua guerra di sommergibili è una violazione delle norme del diritto internazionale. Se un accomodamento di questa questione risultasse impossibile, la rottura potrebbe certo avvenire.

Che la Germania non sia disposta a transigere, sembra provato dall'intervista concessa al corrispondente berlinese di una agenzia giornalistica americana dal sottosegretario tedesco agli esteri Zimmermann, il quale ha ammesso come la situazione è grave ed ha aggiunto che la Germania è arrivata all'estremo limite delle concessioni compatibili con la sua dignità. Può sembrare strano che si parli di dignità e di concessioni, a proposito del selvaggio eccidio dei passeggieri del *Lusitania* e di tante altre navi; ma non vi è dubbio che in Germania si crede di essere stati molto longanimi verso il presidente Wilson. »

« Il Governo tedesco — ha detto Zimmermann — è pronto a fare ed ha fatto tutto il possibile per esaudire i desiderii dell'America, ma vi sono limiti oltre i quali neanche l'amicizia si può spingere. Non capisco la condotta dell'America. Noi credevamo risolta la questione dei sommergibili e credevamo che la questione del *Lusitania* si avviasse alla soluzione, ed avevamo acconsentito perfino a pagare un'indennità, quando d'improvviso il governo degli Stati Uniti formulò nuove domande che non possiamo accettare. Non bisogna ...

tendere troppo; non si deve tentare di umiliare la Germania. »

Zimmermann fu invitato a specificare queste nuove domande dell'America, ma si rifiutò; non ha però negato che la ragione della crisi è l'invito degli Stati Uniti alla Germania a dichiarare che il siluramento del *Lusitania* fu una violazione delle leggi internazionali. « La Germania — ha ripreso il sottosegretario — non potrà mai ammettere che la propria condotta sia stata illegale, nè potrà fare accenni che in pratica la privino del diritto di usare un sommergibile.

« Se gli Stati Uniti vogliono la rottura, la rottura è inevitabile, perchè la Germania non può fare di più. E' doloroso, perchè non vi è una seria ragione per una rottura. »

Sommossa antiaustriaca in Bulgaria

LONDRA, 5.

Il « Daily Mail » ha da Odessa che parecchie persone furono uccise durante una sommossa a Filippopoli, in Bulgaria, per protestare contro l'invio del grano in Austria.

I bulgari avendo tirato contro una nave romena che navigava nel Danubio, il Governo romeno ha presentato una protesta.

Il Governo bulgaro ha chiesto alla Romania di notificare a tutti i comandanti di navi romene che navigano nel Mar Nero di non entrare nel porto di Burgas.

Bolognese processato dall'Austria

BOLOGNA, 4. — Le *Innsbrucker Nachrichten* del 26 gennaio pubblicano una ordinanza della polizia di Vienna per l'arresto del nostro concittadino signor Luigi Gnudi, sotto l'accusa di alto tradimento.

Il signor Gnudi, che è fratello dell'illustre prof. Antonio Gnudi, risiedeva da circa trent'anni a Trento ove si occupava, con alacre intelligenza di commercio, a tener viva la fiaccola dell'italianità nelle terre irredente. A lui si deve l'invio delle colonie scolastiche trentine a Riccione ed altre patriottiche iniziative.

Nel maggio, allorchè era imminente il conflitto italo-austriaco, il signor Gnudi Luigi partì per l'Italia.

Ora evidentemente la notizia dell'*Innsbrucker Nachrichten* vuol significare che l'Austria istruisce contro di lui un processo per alto tradimento al solo ed unico scopo di procedere alla confisca dei beni del nostro concittadino.

Dichiarazioni di Sturmer sulla politica della Russia

PIETROGRADO, 4.

Sturmer, recentemente assunto alla Presidenza del Consiglio, ha fatto sulla politica interna e sulla politica estera dichiarazioni che sono riprodotte dai giornali.

Sturmer, circa la politica interna, ha detto di ritenere che con il concorso delle istituzioni legislative, il Governo russo ha la possibilità di fare un lavoro efficace e di attuare le progettate riforme; ma che non devono esistere, a tale riguardo, nè prevenzioni nè sospetti fra i due poteri. Dopo aver espressa la sua piena fiducia nel patriottismo della Duma, Sturmer ha aggiunto che essa dovrà in primo luogo trattare le questioni finanziaria ed economica e, in generale, quanto può contribuire ad affrettare la vittoria.

Sturmer ha parlato pure lungamente dell'interesse da lui sempre portato per gli Zemstvo e per i Municipi, e dell'importanza che egli annette a quanto da essi emana, ossia ai Comitati per la mobilitazione dell'industria. Ha accennato alle sue tendenze conservatrici, ma ha rilevato le sue favorevoli disposizioni verso l'incremento delle istituzioni popolari, che devono armonicamente collaborare con il Governo per il bene comune. Secondo Sturmer il problema più importante pel Governo è quello di trarre il maggiore profitto possibile dall'opera provinciale, comunale, attraendola nella vita politica. Ha concluso affermando la sua fiducia nelle forze sociali russe e nel prossimo avvento di tempi migliori.

Quanto alla guerra, Sturmer, nell'esprimere la sua sicurezza della vittoria, ha detto che questa devesi conseguire ad ogni costo, e deve essere il principale scopo di tutti. Esclusa la possibilità di qualsiasi proposta di pace separata, anche vantaggiosa, ha constatato la solidità economica e morale della Russia, che non potrà mai essere vinta; ha ripetuto che essa non concluderà la pace se non in pieno accordo con gli Alleati, e dopo assicurato il compimento delle sue aspirazioni materiali e spirituali. Per raggiungere un tale fine il Presidente del Consiglio ha fatto appello all'unione di tutte le forze del popolo russo.

Le perdite nella guerra aerea

Una rettifica francese a notizie tedesche

I velivoli perduti

PARIGI, 6.

Siccome lo Stato Maggiore tedesco ha pubblicato delle cifre inesatte sulle perdite aeree dei vari belligeranti dal 1.o ottobre 1915 alla fine di gennaio 1916, la stampa francese pubblica una informazione che corregge tali cifre secondo verità.

Durante questo periodo 13 apparecchi inglesi e 17 francesi, in totale 30, sono stati perduti. Simultaneamente le perdite tedesche erano sulla fronte inglese di 11 apparecchi e sulla fronte francese di 20, in totale 31. Dei 17 apparecchi perduti dai Francesi, 4 sono stati abbattuti durante i combattimenti aerei, uno dalle artiglierie durante un bombardamento, 3 hanno dovuto atterrare nelle stesse linee in seguito a *panne* e 9 sono scomparsi durante perlustrazioni.

Dei 20 apparecchi perduti dai Tedeschi sul fronte francese, 4 solamente sono stati abbattuti dalle linee francesi e 2 hanno dovuto atterrare nelle stesse linee in seguito a *panne*. Altri 14 sono caduti incendiati o si sono schiacciati sulle linee tedesche.

Questo paragone permette di capire la differenza tra l'attività aerea francese e quella degli avversari. I piloti tedeschi varcano raramente le loro linee; in certi punti anzi è loro formalmente vietato di varcarle.

Gli aviatori francesi invece inseguono il nemico fin entro le sue linee, quando non ve lo vanno a cercare espressamente. La più recente statistica inglese parla di 1227 aeroplani britannici che hanno varcato le linee tedesche. Nel contempo i nemici non varcarono quelle inglesi che 310 volte. La recente statistica francese è ancora più edificante poichè mostra che in una sola giornata vi furono 160 uscite di areoplani francesi quasi tutte fuori delle proprie linee.

Infine conviene osservare che nelle operazioni di bombardamento i Tedeschi non adoperano che cinque o sei apparecchi, mentre i Franco-Inglesi adoperano squadriglie molto più numerose; per esempio quella che il 2 ottobre 1915 bombardò le stazioni di Vouziers e Challeranges contava 65 unità.

L'ultimo grido dei naufraghi dello Zeppelin "L 19„

LONDRA, 6.

Lo Zeppelin « L. 19 », trovato mercoledì all'alba da un battello da pesca inglese pericolante nel Mare del Nord, deve essere certo affondato, perchè le navi da guerra che ne andarono alla ricerca non ne hanno trovata traccia. I pescatori hanno narrato che lo « Zeppelin » era sommerso per metà. L'ufficiale che comandava lo « Zeppelin » offrì ai pescatori un grosso compenso in oro perchè prendessero a bordo lui ed il suo equipaggio. Ma a parte il fatto che il battello era troppo piccolo per accogliere 22 persone oltre ai 9 pescatori, il capitano riflettè anche che i 22 tedeschi armati, una volta a bordo, avrebbero potuto facilmente impadronirsi del battello e tornare in Germania, sicchè decise di rifiutare le offerte e di dirigersi verso la costa nella speranza di imbattersi in un piroscafo o in una nave da guerra. Mentre il battello da pesca si allontanava, i tedeschi delusi lanciarono a gran voce atroci ingiurie contro gli inglesi ed uno di essi, con un megafono, gridò: « Gott strafe England! »

Gli attentati tedeschi al Canadà

Per far saltare il ponte Vittoria

MONTREAL, 6.

Per due volte nella scorsa notte le sentinelle del ponte di Vittoria hanno tirato, senza successo, contro un individuo sospetto che tentava di avvicinarsi al ponte che è il più importante del Canadà e che è strettamente sorvegliato fino dal principio della guerra. Si crede che l'individuo sospetto si disponeva a far saltare il ponte.

Siccome non si è trovata nessuna traccia di costui, dopo il fatto, e si sono scoperte alcune buche su la superficie del fiume, si ha ragione di credere che l'individuo sia caduto in una di queste e vi sia annegato.

Un incendio a Ottawa

OTTAWA, 6.

Stanotte un incendio ha distrutto una piccola fabbrica ove si confezionavano uniformi militari e nella quale erano impiegati un centinaio di operai, per la maggior parte donne. Si crede che l'incendio sia doloso. L'indignazione popolare aumenta straordinariamente.

Una fabbrica di munizioni in fiamme

Si ha da Hespeler che dalla scorsa notte la fabbrica di munizioni Dejardine a Hespeler (Ontario) è in fiamme. Il Ministro della guerra è stato pregato di inviare immediatamente truppe per salvare i locali della fabbrica.

Un fortunato aviatore francese

PARIGI, 6.

Un comunicato ufficiale annunzia che il sergente pilota Guynemer ha abbattuto, nella regione di Frise, un aeroplano tedesco facendolo precipitare in fiamme nelle linee francesi. La nota aggiunge che questo è il quinto apparecchio nemico abbattuto dal coraggioso pilota. La sola circostanza che ufficialmente viene fatto il nome dell'aviatore, basta a segnalare l'importanza speciale del giovane emulo di Pegoud e di Garros. Infatti non è stato ancora permesso alla stampa di fare il nome del tenente che attaccò da vicino sabato scorso lo *Zeppelin* venuto su Parigi e lo seguì mitragliandolo fin presso le linee nemiche.

Guynemer è uno studente diciannovenne che solo dal luglio 1915 ha ottenuto il brevetto di pilota. Come Pegoud e Garros egli ama andarsene solo sul suo biplano attaccando freddamente, alla latina, gli apparecchi nemici. Dieci volte dette loro battaglia sulle file tedesche. Nella prima quindicina di dicembre ne abbattè tre, due *Aviatic* e un *Fokker*. I primi due caddero in territorio nemico, il terzo sulle posizioni francesi. Durante le lotte a tremila metri di altezza gli accadde più di una volta di urtare l'ala dell'avversario, di cadere vertiginosamente fino a 500 metri e poi sollevarsi prodigiosamente riprendendo la battaglia. Pure in dicembre abbattè due apparecchi nemici in un solo giorno. L'ultimo duello con il *Fokker* fu emozionante. I due avversari si rincorrevano mitragliandosi, a dieci metri di distanza in una emozionantissima rissa aerea. D'improvviso Guynemer saltò alla lettera sull'apparecchio nemico uccidendone il pilota a bruciapelo. L'elica dell'apparecchio tedesco senza guida, gli rovinò l'ala sinistra; ma l'arditissimo pilota potè ugualmente prendere terra, salvo, a fianco della preda sfracellata. Gli furono già conferite la Legion d'onore, la croce di guerra e la medaglia militare. Se continua i suoi eroismi, non sapranno più che cosa dargli.

La guerra nei varî fronti

In Francia

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di Ponte di Venizel e sulle opere nemiche di Vendresse e di Cernay. Una colonna in marcia fu presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint Souplet.

In Champagne le nostre batterie danneggiarono le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin. Fra l'Aisne e l'Argonne bombardamento dei ricoveri e delle trincee nemiche a nord di Saint Thomas. Alla Haute Chevauchée occupammo la parte nord dell'escavazione provocata dalla esplosione di una mina tedesca.

In Lorena attività della nostra artiglieria nella regione Coincourt-Domevre. Stamane verso le ore 11,30 il sergente pilota Guynemer ha impegnato un combattimento contro un velivolo nemico nella regione di Fryse e lo ha abbattuto incendiandolo fra Assevillers e Herbecourt. E' questo il quinto apparecchio nemico abbattuto dal sergente Guynemer.

Il comunicato inglese

LONDRA, 6.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

L'artiglieria tedesca è stata attiva nella giornata del 5 corr. a nord e a sud del canale di La Bassée.

Abbiamo bombardato le trincee tedesche situate fra l'Ancre e la Somme.

Aeroplani tedeschi hanno manifestato qualche attività nei paraggi di Ypres. Elverdinghe è stata nuovamente bombardata.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La scorsa notte è stata abbastanza calma e nulla vi è stato di particolare. Oggi ad Hormis abituali, reciproche azioni di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un piccolo attacco inglese a sud del canale di La Bassée fu respinto. Un attacco francese a colpi di granate a mano preparato con fuoco di torpedini al sud della Somme fu spezzato sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In Champagne e contro una parte della nostra fronte in Argonne l'artiglieria nemica diresse un fuoco violento nel pomeriggio di ieri. Le mine che i Francesi fecero esplodere sulla collina di Vauquois (ad est dell'Argonne) produssero lievi danni alle nostre trincee. La nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche sulla fronte dei Vosgi fra Bonhomme (Diedolshausen) e Sulzern.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I distaccamenti tedeschi che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladan a valle di Dvinsk furono respinti dal fuoco di fucileria. Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dvinsk. Apparvero anche Zeppelin.

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori.

Nella regione di Gontow, a sud di Novo Onexinetz, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fil di ferro nemici; e, per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante, sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona del reticolato ove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

Nella regione del medio Strypa e a nord est di Selechtchiki parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun avvenimento importante. Uno dei nostri dirigibili attaccò le fortificazioni di Dunaburg.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Su tutti i teatri della guerra nessun avvenimento particolare.

IN PERSIA

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia, nella regione di Hamadan, il nemico è stato respinto verso Nehavend.

Nehavend è a sud-ovest di Hamadan. La località di Nahevend minaccia da sud-est, proprio sul centro, la strada da Hamadan a Kermanchah, che è l'imbocco principale per cui truppe e agenti turco-tedeschi entrano in Persia.

Le nuove tasse in Inghilterra

LONDRA, 6.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, sta occupandosi attivamente della preparazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1916-17 che comincierà il 1.o aprile prossimo.

Una proposta che sembra sia stata presa in considerazione è quella di far pagare una grave tassa di guerra ai proprietari di automobili che se ne servono per uso privato, e nello stesso tempo di imporre una percentuale sugli incassi quotidiani sulle vetture pubbliche provvedute di tassametro. Si è notato che mentre in Francia ed in Germania quasi tutte le automobili sono state requisite dai rispettivi Governi, in Inghilterra il numero richiesto fu piccolissimo, di modo che in Londra e nelle altre grandi città del Regno Unito le vetture automobili private sono sempre numerosissime, e vengono usate particolarmente per gite ed escursioni le quali sono causa di continuo dispendio.

Un'altra tassa che sembra incontri favore è quella che si vorrebbe imporre sulla importazione di tutti gli oggetti di lusso.

Anche una tassa sugli introiti dei teatri e dei Music-Halls, sulle riunioni sportive, sulle scommesse troverebbe grande favore in buona parte del pubblico e sarebbe destinata a dare ottimo frutto. Infatti nonostante la guerra tutti i locali destinati ai divertimenti rigurgitano di spettatori, e spesso fanno introiti superiori alla media ordinaria, in causa anche del fatto dei larghi salari percepiti da molte categorie di operai.

Infine si vorrebbe applicare una tassa graduata sugli affari ed anche creare un francobollo di guerra, apposto alle lettere ed ai pacchi come supplemento alla francatura ordinaria.

Si prevede come inevitabile un rincrudimento dell'Income Tax, che per alcune categorie sarà addirittura raddoppiata.

Si stanno poi raccogliendo i necessari dati statistici per applicare una tassa al consumo del gas e della luce elettrica. Nello stesso tempo si intende proibire la vendita di alcuni articoli di lusso, come sarebbero gli strumenti musicali e specialmente i pianoforti.

Le variazioni del nostro commercio internazionale durante la guerra

In uno degli ultimi fascicoli della *Rivista delle Società Commerciali*, organo dell'*Associazione fra le Società Italiane per azioni*, è comparso un interessante articolo sul nostro commercio internazionale durante la guerra, in cui si sottopongono a minuto ed esauriente esame le variazioni del nostro commercio d'importazione e di esportazione con i principali Paesi e riguardo alle principali merci, durante i tre periodi: *gennaio-luglio* 1914 precedente la guerra europea; *agosto 1914-aprile 1915* di guerra europea e di neutralità italiana; *maggio 1915 ad oggi, di guerra europea e italiana*.

Con opportuni e suggestivi confronti si mettono in rilievo talune caratteristiche ben distinte che l'ultimo periodo presenta di fronte ai precedenti, l'influenza che esse di fronte ai precedenti, l'influenza che esse vanno esercitando sulla nostra attività economica, ed i problemi che ne sono sorti e che reclamano la più viva attenzione del paese ed i più energici ripari.

Infatti, mentre nel primo periodo gennaio-luglio 1914 il valore mensile del nostro commercio totale si aggirava intorno ai 500 milioni, con la prevalenza consueta delle importazioni sulle esportazioni (136,2 0\0) rispetto alla Gran Brettagna, alla Germania, agli Stati Uniti, all'Austria-Ungheria, alla Francia, tranne che per la Svizzera e per l'Argentina; nel seguente periodo agosto 1914-aprile 1915, il nostro commercio totale, dapprima si è depresso bruscamente per l'improvviso scoppio della guerra europea, e principalmente a causa di una *diminuzione d'importazioni* (101,2 0\0), da tutti i principali paesi, salvo che dalla Svizzera e dall'Argentina, ma poscia, e specialmente nel gennaio-aprile, esso si andò rilevando principalmente a causa di un *accrescimento d'importazioni* 113,7 0\0), le quali però rimasero al di sotto del livello raggiunto nel corrispondente periodo gennaio-aprile 1914. Fu questo il periodo febbrile ed acuto della nostra preparazione alla guerra, in cui, di fronte alla deficiente importazione di prodotti chimici e macchine dalla Germania crebbero le importazioni dalla Francia di pelli crude, colori e generi per tinta e concia, dalla Gran Brettagna e dalla Svizzera di prodotti chimici, mentre assistemmo ad uno slancio delle nostre importazioni dall'Argentina, principalmente per le pelli crude ed i cereali, e dagli Stati Uniti per i prodotti chimici, gli olii minerali, i metalli, il carbon fossile.

Ma con l'inizio del terzo periodo, ossia con la nostra dichiarazione di guerra nel maggio, il valore del nostro commercio totale si deprime fortemente, per poi cominciare a rilevarsi a causa di un sempre maggiore *accrescimento d'importazioni* (159,5 per cento), le quali pur cessate dall'Austria a cagione della guerra e di gran lunga attenuate dalla Germania per tutte le merci, sono sempre sorrette sia dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera per talune merci come le pelli crude, il carbone ed i prodotti chimici, sia dalle imponenti importazioni di pelli crude e cereali dall'Argentina, e di olii minerali, metalli, macchine e carbon fossile dagli Stati Uniti.

Invece nelle nostre esportazioni notasi un forte languore sia in complesso, sia specialmente riguardo all'Argentina ed agli Stati Uniti; ma ad eccezione della Svizzera, per la quale l'esportazione italiana dal gennaio all'ottobre di quest'anno è già superiore (234 milioni) alla media del triennio normale 1911-13 (224 milioni), e comprende tra l'altro un'esportazione di zolfo sinora mai raggiunta (459.400 lire).

Quanto si è detto dimostra che il nostro commercio internazionale è stato lo specchio fedele su cui si sono successivamente riflessi con particolari e distinti contorni, tre periodi: *di pace; di guerra europea* e *di neutralità italiana*, caratterizzati dapprima dalla diminuzione delle importazioni e dall'aumento relativo delle esportazioni, controbilanciati di poi da una relativa ripresa delle importazioni; infine di *guerra europea e italiana*, con un enorme ed incessante incremento d'importazioni.

Ma, a loro volta, tali comportamenti del commercio internazionale hanno esercitato considerevoli e distinte ripercussioni. I cambi, infatti, dall'alto livello raggiunto nel settembre, pel panico della guerra dichiarata, in complesso degradano sino al dicembre in armonia con la maggiore depressione delle nostre importazioni rispetto alle esportazioni; sicchè col rialzo delle importazioni, avveratosi dal gennaio di quest'anno in poi, essi non iniziano quel cammino ascendente, a cui purtroppo tuttavia si assiste.

D'altra parte, il più alto cambio sugli Stati Uniti e sull'Argentina rispetto a tutti gli altri paesi dal maggio ad oggi, concorda bene con l'alto eccesso d'importazione che per essi si è rilevato.

Non ispiegabile, invece, apparirebbe l'alto cambio sulla Svizzera, mentre per essa si osserva un considerevole eccesso di esportazioni italiane, quando non si tenesse conto di altri fattori che hanno concorso a determinare questo eccezionale aumento dei titoli italiani dall'estero; le ragguardevoli, se pure più o meno occulte, liquidazioni dei nostri debiti industriali verso la Germania, e magari verso l'Austria, per il tramite della Svizzera neutrale; e le operazioni di *arbitraggio*, per le quali il cambio dell'Italia sulla Svizzera è pure influenzato dall'alto livello dei cambi dell'Italia sugli altri paesi.

Ma, oltre alla connessione rilevata con i cambi, i quali pure d'altra parte hanno affettato tutta la vita economica della nazione, alterando i prezzi generali e quindi i rapporti tra i valori reali e quelli nominali e le posizioni economiche relative di individui e di classi sociali, le condizioni esaminate dal nostro commercio internazionale presentano una diretta, intima ed anche peculiare connessione con tutta la nostra economia di produzione e di consumo, la quale pertanto ne ha risentito gravi disagi. Intendiamo principalmente riferirci alla forte diminuzione che principalmente la nostra importazione di prodotti chimici, di minerali metalli e macchine ha in complesso subito, a cagione della chiusura del mercato austro-germanico, e nonostante le importazioni dagli altri paesi alleati e neutrali. Poichè, infatti, per quei gruppi di merci il nostro paese aveva subìto un vero e proprio monopolio da parte della produzione germanica, la quale in tal guisa ne aveva pervaso diffusamente ed intimamente l'attività industriale, dato che quelle merci sono assolutamente indispensabili al completo svolgimento di una grande quantità e varietà di processi produttivi, tra cui taluni di vitale interesse nazionale specie in tempi di guerra, costituendone la base, o gli anelli di continuità od i prodotti complementari, ecc.

Onde, di fronte al loro improvviso difetto, abbiamo assistito ed assistiamo tuttavia ad una pertinace e vivace campagna in pro' di una intensificazione nella produzione di quei commerci, la quale già, sotto lo stimolo degli alti profitti, ha cominciato a dare i suoi buoni frutti.

D'altra parte, la diminuzione generale delle nostre esportazioni ha fatto sorgere il problema del come pagare all'estero l'eccedenza d'importazioni che, nonostante la deficienza delle importazioni dagli Imperi centrali, ingigantisce ogni giorno più. Il quale problema, però, non è di così difficile soluzione, come potrebbe sembrare a chi considerasse teoricamente la condotta di uno Stato costretto dalla guerra a consumare di più ed a produrre di meno: poichè, se le nostre esportazioni sono in parte diminuite per forza di cose, in parte lo sono anche per divieti legali dovuti a motivi di indole politica, che indubbiamente scompariranno col cessare della guerra; e d'altronde soltanto *in parte* le nostre esportazioni di pace corrispondevano alla forza di espansione della nostra industria, in quanto che erano anche rattenute dalle sfavorevoli e scoraggianti condizioni in cui nei vari mercati si trovavano di fronte alle esportazioni di altri paesi, favorite da una più accorta politica doganale, tra i quali, in primo luogo, la Germania.

Questa condizione di cose è stata già molto efficacemente lamentata per la Francia da A. Artaud in *Révue des deux Mondes*, 1 ottobre 1915), il quale propone per il suo paese, che pure risente i danni di un fortissimo eccesso di importazioni, come pronto ed efficace riparo la istituzione di zone franche. Ma già in Francia si è costituita una *Associazione Nazionale di Espansione economica per la Propaganda commerciale Francese* all'estero, allo scopo di profittare dell'attuale blocco degli Imperi centrali per avviare una corrente di esportazione verso i mercati finora forniti dall'industria tedesca.

Anche in Inghilterra W. R. Scott, nel suo discorso inaugurale pronunciato all'Università di Glascow (riportato in *La Riforma Sociale*, novembre-dicembre 1915), ha invocato dal Governo inglese dei provvedimenti che agevolassero la produzione delle merci da esportare.

Ora è necessario che l'Italia faccia suo pro' dell'esempio di previdenza e d'iniziativa che le viene dai suoi alleati. Al quale scopo, l'articolo di cui ci occupiamo, come conclusione della diligente e minuta analisi statistica in esso condotta e delle interessanti considerazioni svolte, delinea con larghezza e precisione di vedute il programma di lavoro che al nostro paese s'impone per riattivare la sua produzione interna, e per dare un energico impulso alle illanguidite esportazioni:

« E' necessario — conclude l'articolo — che questo odierno fervore d'industrie, essenzialmente alimentato dalla guerra presente, non si illanguidisca e cessi con la pace; ma che anzi si affermi, si afforzi e si ingrandisca.

« Al termine dell'orrendo conflitto, che già da 18 mesi desola l'Europa, l'Italia dovrà non pure provvedere ai risorgenti bisogni del suo consumo interno, ma concorrere largamente ancora alla soddisfazione di quelli dell'estero, dando il maggiore possibile impulso alle sue esportazioni; unico mezzo, questo, per prevenire il pauroso problema della disoccupazione operaia, che non mancherebbe di presentarsi quando, alla conclusione della pace, dovesse seguire un periodo di ristagno industriale; e mezzo efficacissimo per temperare e vincere, con il riflusso dell'oro dall'estero, l'asprezza dei cambi, che oggi premono così duramente sul costo delle merci e sul caro della vita.

« L'Italia non può, non deve restringere la sua operosità produttrice dentro il cerchio della sua vita interna; le sue tradizioni, la genialità e prolificità del suo popolo, l'urgere dei suoi bisogni la spingono fatalmente, irremissibilmente ad espandere la propria attività economica oltre i suoi confini. Essa, quindi, deve prepararsi in tempo ad affrontare con profitto le pacifiche lotte del lavoro e dell'industria sui mercati esteri, aprendo nuovi sbocchi ai suoi prodotti e penetrando audacemente in quei mercati, che sono stati finora dominio o preda dei suoi nemici.

« Per conseguire questi fini, essenziali al prospero avvenire d'Italia, molte cose occorrono: prontezza d'iniziativa e costanza di propositi arditi (che fortunatamente non difettano ai nostri industriali); adatti e saldi organi di credito, sia per assistere dei necessari capitali le nostre industrie, sia per curare la più conveniente sistemazione delle nostre maggiori transazioni commerciali con l'estero; un rapido e conveniente sistema di trasporti terrestri, fluviali e marittimi, regolato da tariffe razionali e moderate, che non intralcino ed opprimano il libero svolgimento dei traffici; un illuminato ed equo regime doganale, che favorisca, in giusto limite, lo sviluppo dell'industria nazionale, pur non ostacolando la importazione di quelle merci che, strettamente necessarie ai nostri consumi, non possono essere prodotte o non conviene produrre all'interno; occorre, insomma, una visione chiara, larga e sicura del nuovo problema economico che sta per affacciarsi all'Italia, una volontà tenace e mezzi idonei per risolverlo.

« Problema essenzialmente difficile e ponderoso; ma non ancora tale, che non possa essere affrontato e superato da un popolo che abbia piena coscienza dei suoi bisogni, della sua forza e dell'altezza dei destini a cui è chiamato.

« Così sappiano il nostro Paese e il Governo volere e provvedere finchè ne abbiamo il tempo ».

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA AL "MORGANA,,

L'aria del continente di Nino Martoglio

Nino Martoglio, con « L'aria del Continente » rappresentata iersera al « Morgana » d'innanzi a una folla strabocchevole, ha scritto la sua migliore commedia. Mai le sue virtù di osservatore, di felice riproduttore di tipi e d'ambienti e la sua franca e larga giocondità, la sua esuberante « vis comica » s'erano fuse così armoniosamente nella stessa opera. L'osservatore che delineò l'ambiente borghese di « La sua famiglia » e l'artista che seppe costruire la salda figura centrale de « L'ultimo degli Alagona » non avevano che rapporti intermittenti, rapporti non di coabitazione, ma solo di buona vicinanza col giocondissimo inventore comico delle scene epicamente buffe d'un « San Giovanni Decollato ». Qui, nell'« Aria del Continente », l'artista e l'uomo di teatro coabitano dal principio alla fine della commedia, qui il reale ed il buffo si fondono nel più felice e spontaneo umorismo e il buffo nasce dall'intensità del reale e il reale nasce dalla riproduzione scrupolosa e artistica del buffo. Così la commedia è piacevolissima. E' d'una piacevolezza che non è mai farsaiola e facilona. E' la piacevolezza irresistibile d'una commedia liberamente e giovanilmente festosa: festosità che è il risultato del più felice intreccio di situazioni, del più vivo e fresco contrasto di caratteri, del più arguto disegno di macchiette e di tipi, della vivacità senza tregua d'un dialogo quanto mai pieno di destrezza e di risorse, della creazione d'un tipo centrale che va più in su del disegno fragile della macchietta e raggiunge la più solida e più completa costruzione del carattere. La commedia di Nino Martoglio, clamorosamente applaudita il mese scorso a Milano e replicatavi con singolare fortuna per venti sere, ottenne iersera a Roma lo stesso clamoroso successo. Anche qui l'ilarità fu continua, convulsa, tempestosa. Anche qui gli applausi scrosciarono più e più volte a scena aperta per la felice invenzione d'una situazione, per la impreveduta e imprevedibile risorsa d'una « battuta ». Anche qui, ad ogni atto, quattro unanimi chiamate salutarono alla ribalta Angelo Musco, gli altri interpreti e, fra lunghissimi applausi, anche lo scrittore. Anche qui le repliche saranno moltissime e fortunatissime. La commedia, la bella commedia, è di quelle che nascono col vento in poppa. Escono al largo e navigano a lungo.

Nell'« Aria del Continente » Nino Martoglio ha avuto per vincere la partita tre carte. Le grandi partite non si vincono senza carte e senza carte non c'è giuocatore che possa aver ragione della inconsapevole « chance » d'un novellino. Le tre carte che Nino Martoglio ha messo nel giuoco fortunatissimo dell'« Aria del Continente » sono un carattere, un ambiente e una trovata. Il carattere è quello di don Cola Dusciu, brav'uomo, piccolo possidente d'una cittadina della più interna Sicilia, il quale ha vissuto tranquillo e felice fino al giorno in cui un attacco d'appendicite non lo ha costretto a venire a farsi operare a Roma. Accade di lui a Roma quel che accade di tutti i « deracinés »: la città gli dà alla testa, la metropoli lo ubbriaca, l'aria del continente ne fa un altro uomo. Nella vita larga, nel mezzo spregiudicato d'un grande centro gli pare di respirare più ampiamente, gli par d'essere diventato un altro uomo. Vedremo più tardi che non si tratta che d'una patina, d'una superficie e che dentro, in fondo, l'uomo è rimasto sempre lo stesso. Da Roma intanto invasato, esaltato, moltiplicato, don Cola non si muoverebbe più. Ma il paese natio è il paese natio e al paese natio, presto o tardi, si finisce sempre col ritornare. Per di più sono laggiù, in provincia, nella cittadina perduta cui si giunge ancora con la corriera postale, sono laggiù i suoi interessi e gli interessi d'un piccolo proprietario rurale non possono essere trascurati per più di sei mesi. Ma nei suoi mesi di vita romana, d'estasi metropolitana, don Cola Dusciu ha dato il cuore a una donna: Milla Milord, cantante lirica, conosciuta sul palcoscenico d'un teatro di varietà a Roma signora distintissima, persona molt oper bene, figlia, niente di meno, d'una contessa. Come staccarsi da lei quando l'ora della partenza è giunta? E don Cola Dusciu non si stacca. Conduce con sè, in Sicilia, la distintissima signora. Gli altri che, per quanto provincialoni, hanno più asso del provinciale sradicato guardano male e accolgono peggio la bella Milla Milord. In casa di sua sorella e di suo cognato l'arrivo di Milla in paese è addirittura uno scandalo. C'è da far riconsacrare la famiglia. Al Casino di Compagnia, nel piccolo centro del pettegolezzo provinciale, le persone all'antica storcono il viso, quelle che perchè son giovani sono un po' più alla moderna diventano galanti e intraprendenti. Ma don Cola Dusciu di tante ostilità se ne ride. Oramai, lui che ha viaggiato in continente, lui che ha visto Roma, lui che può parlare del Re e del Papa come d'intimi amici, sfida con sorridente disdegno d'uomo superiore le sorde e le aperte ostilità dell'ambiente. Quest'ambiente diffidente, codino, restio a modernizzarsi, è felicissimamente disegnato e colorito, con tocchi bravi e precisi, con pennellate franche ed esatte, senza eccesso di caricatura, senza partito preso di buffoneria. In questo contrasto fra l'ampollosa superiorità del continentale e la gretta mentalità del più inguaribile provincialismo, la commedia va avanti fino al giorno in cui don Cola Dusciu — il quale, per quanto siciliano, non si dava neppur la pena di essere geloso dal momento che la gelosia non è merce di prima necessità nella vita ariosa e fiduciosa delle metropoli — in cui don Cola Dusciu non solo scopre che la distintissima signora lo ingannava o era per ingannarlo così col cognato come col nipote di don Dusciu, ma riesce anche a sapere, da un rapporto della polizia, chi è veramente Milla Milord: la quale non solo non è quello che vuol sembrare, non solo è tutto quello che non vorrebbe sembrare, ma addirittura non è continentale, addirittura è siciliana anche lei, della provincia di Caltanissetta. E' qui il più vivo movimento di carattere di don Cola Dusciu, la più bella battuta della commedia. La fede di nascita di Milla Milord è, per don Cola, il colpo di grazia. La trovata felicissimamente imaginata è questa. Se don Cola poteva ancora essere ingannato da una continentale, l'inganno d'una siciliana lo tocca nel più vivo del suo amor proprio, lo ferisce a sangue nel più profondo del suo onore. Siciliana, sapendo che cosa è e dev'essere per il siciliano la fedeltà della donna siciliana, Milla Milord è dieci volte più colpevole che se fosse nata a Roma, a Napoli o a Milano. E non solo. Ma anche tutta la montatura di don Cola precipita miseramente. Tutto l'incantesimo del continente si spezza. Ora non può che ritornare provinciale, più provinciale di prima, più provinciale che mai. E qui la commedia ha, se si voglia, una sostanza assai più profonda di quanto le sue agili e futili apparenze lascerebbero supporre. Dilatate la commedia, allargatene l'orizzonte e il significato. Ci sono nazioni intere che subiscono la stessa suggestione, causa di tutt'i mali di don Cola. Ne conosciamo una molto da vicino o, almeno, la conoscevamo. Nel caso il continente non è Milla Milord, ma è l'Europa intera, è qualunque paese del mondo che non sia... Ma stavo per dirvi il nome di questa nazione abituata ad ammirare più in casa degli altri che in casa propria: e questo nome non debbo dirvelo non per riserbo, non per altro, ma semplicemente perchè questo nome voi già l'avete capito.

Ma tre carte stupende non bastano. Bisogna saperle giuocare. E ne « L'aria del Continente » Nino Martoglio le giuoca con una destrezza e con una bravura eccezionali. La commedia trae da tutto partito per essere gioconda ed arguta. Il riso le corre dentro, vivo, fresco, spontaneo, per ogni vena. Non sente mai, la commedia, lo sforzo d'una deformazione da farsa d'una smorfia pociadistica, d'una buffoneria senza base d'osservazione e senz'altro scopo al di fuori di quello di far ridere. Strada facendo, lungo l'ilare cammino delle sue situazioni, la commedia cura, con volontà d'arte, ogni carattere, ogni figura, ogni figurina, ogni macchietta, colorisce l'ambiente senza perder di vista il carattere, sfrutta la trovata senza violentare la situazione e il carattere a sostenerla. Così « L'aria del Continente » è opera veramente umoristica. Così il suo piacere va oltre lo spettacolo giocondo. Vi accompagna anche fuori del teatro. Resiste all'analisi, alla scomposizione dei suoi elementi. E', in una parola, piacere artistico, di quello di cui non ci si vergogna dopo aver riso, di quello cui si ritorna dopo, nel sorriso, volentieri.

Ma per vincere come ha visto iersera Nino Martoglio ha avuto nel suo giuoco anche una quarta carta: Angelo Musco. La creazione della figura di don Cola Dusciu attraverso l'arte minuta, vibrante, così vivente, del grande attore comico siciliano è dal principio alla fine mirabile. Ho detto diffusamente dell'arte di questo maestro del riso di recente, a proposito di un'altra felice commedia ch'è un altro dei suoi cavalli di battaglia. Non potrei che ripetermi. Basterà oggi dire che ne « L'aria del Continente » Angelo Musco supera sè stesso, toglie dalla creazione della figura ogni esuberanza clownesca, compone il carattere con una serie infinita di piccoli tratti di quelli che solo un grande artista sa trovare con tanta infallibile sicurezza, con tanta apparente semplicità. Con lui, che fu strepitosamente applaudito quasi ad ogni scena, recitarono come sanno recitare questi attori magnificamente spontanei e rigorosamente disciplinati e fusi, la Anselmi e la Libassi, il Campagna e l'Arcidiacono e tutti gli altri. Il Pandolfini, con la sua solita pittoresca evidenza, creò una figura di « ciaramellaro », appena accennata dall'autore, ma che a lui bastò per imprimervi il suo segno d'artista.

E da stasera « L'aria del Continente » chiamerà nella bella sala del « Morgana » tutta Roma.

LUCIO D'AMBRA.

LE NOVITA' AL « MANZONI »

"E' femmena o diavolo?,, di V. Scarpetta

Il manifesto prometteva *tre ore di grande ilarità* e la promessa, bisogna convenirne, fu mantenuta nel modo più completo. Lo svolgersi dei tre atti di quest'altra allegra novità di Vincenzino Scarpetta insieme con la comicità veramente grande degli attori della simpatica Compagnia napoletana procurarono al pubblico affollatissimo, accorso in teatro, una ilarità senza freno e senza interruzione. Naturalmente la lunga farsa imbastita da Vincenzino Scarpetta ci fa assistere alle più complicate vicende, alle più imbrogliate complicazioni ma il pubblico che accorre al Manzoni per assistere alle recite della Compagnia napoletana non domanda che di ridere e divertirsi e non guarda troppo pel sottile. Del resto, tra i comici pasticciotti che la compagnia Scarpetta ammanisce, quello di ieri sera non è certo dei più disprezzabili. Ci sono delle trovate, delle macchiette ben vedute e ben riprodotte e l'azione scorre sempre fra le più comiche e divertenti situazioni. Tutto lo svolgimento della commedia s'impernia su di una indiavolata ed allegra donnina che, abbandonata dall'amante, si installa, sotto il tetto coniugale di quest'ultimo, in qualità di cameriera e con lo spauracchio d'uno scandalo ottiene che l'antico amante metta giudizio, abbandoni i progetti di nuove conquiste e si dedichi alla moglie, completamente. Attorno a questo spunto, altre vicende e molti riuscitissimi *tipi*. La commedia fu recitata in modo indiavolatissimo. La Cappelli fu una protagonista piena di vivacità, fu un vero demonietto o piuttosto un indemoniato... genio del bene. Brava la De Crescenzi e la Scarpetta e come sempre comicissimi Vincenzino Scarpetta che meritò anche un bell'applauso a scena aperta, Schioppa, Esposito e tutti gli altri.

Oggi alle 5.30 ed alle 21 due repliche.

La serata di Ignazio Mascalchi all' "Orfeo,,

Una sala gremita di pubblico elettissimo, ieri sera, per lo spettacolo in onore di Ignazio Mascalchi. L'eccellente attore accolto da un caldo applauso al suo apparire sulla scena fu poi evocato alla ribalta ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta insieme con i suoi valorosi compagni: la Grassi, la De Sanctis, Cattaneo, i Saraimo Paselli e gli altri. *Sansone*, la robusta ed interessante opera di Bernstein, ebbe ieri sera una esecuzione degna davvero di vivo encomio. Il Mascalchi interpretò la forte commedia da quell'attore esperto, corretto e robusto che sa sempre dimostrarsi ed il pubblico, avviato dalla sua nobile arte lo salutò con applausi scroscianti specie dopo il secondo atto, quando gli furono offerti doni e fiori, e dopo il terzo ch'è certo il più forte del bel lavoro dell'applaudito scrittore francese.

Nelle varie rappresentazioni che avranno luogo oggi prenderà parte il cav. Arturo Falconi completamente ristabilito.

Alle 16: *Cavalleriza;* alle 17: *L'assalto;* alle 19: *L'intrusa;* alle 21: *L'assalto.*

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La rappresentazione a prezzi popolari della *Madama Butterfly* richiamò iersera una folla ingente di persone. La signora Baldassarre-Tedeschi, insigne protagonista dell'opera, venne festeggiata con un entusiasmo eccezionale. Ebbero poi i consueti legittimi applausi il tenore Pertile, la signorina Zinetti e, sopra tutto, il maestro Vitale.

"Aida,, all'"Adriano,,

Per acclamare la negra schiava etiopa — egregiamente impersonata dalla signora Elvira Galeazzi — è accorso iersera all'*Adriano* un pubblico numerosissimo. Il mirabile capolavoro verdiano continua a formare oggetto delle predilezioni del pubblico romano, e di questo c'è da rallegrarsi sinceramente: l'*Aida* è una delle poche opere che, per il prestigio della melodia e la forza drammatica, abbiano il diritto di essere ripresentate a noi con la massima frequenza.

Ciò detto, appena occorre aggiungere che lo spettacolo di iersera si è svolto tra applausi scroscianti. Ognuno dei pezzi più celebri dell'opera ha ottenuto consensi fervidissimi. Ed è giusto che al favorevole giudizio del pubblico sia accompagnato quello della critica. L'*Aida* data ora all'*Adriano*, merita veramente ossequio per il valore degli interpreti e l'eccellente concertazione del maestro Alvisi.

Abbiamo già lodato sinceramente l'Alvisi, come concertatore e direttore d'orchestra, in occasione della recente *Tosca*: ora ci conviene ripetere l'elogio, per il modo con cui egli ha interpretato il grandioso melodramma verdiano e segnalare come egli sia riuscito a ottenere, con mezzi limitati, i migliori effetti.

Specialmente nella concertazione del finale del secondo atto, l'Alvisi ha dimostrato tutto il proprio valore e il pubblico gli ha dato attestati assai lusinghieri della propria simpatia.

Della signora Elvira Galeazzi, artista valorosa e notissima, non occorre fare la presentazione. Diremo quindi soltanto che iersera ella cantò con molta passione e con voce sicura, meritando approvazioni continue. Il suo successo culminò nell'aria *O cieli azzurri...* dell'atto terzo, che venne replicata a generale richiesta.

Al successo della Galeazzi non fu inferiore quello del Lanzetti, un *Radamès* dotato di voce ampia, generosa e ferma come una lama negli acuti. La signora Alice Zacconi sostenne con bravura la parte di *Amneris* e il basso De Grazia mostrò di avere potenti mezzi vocali e un non comune intelletto artistico impersonando *Ramphis*, il gran sacerdote.

Discrete le parti minori e molto decoroso l'allestimento scenico.

Questa fortunata *Aida* si ripete nella diurna d'oggi: stasera, ancora *Tosca* con la brava Gisella Bisi.

Novità di Petrolini al Salone Margherita

La nuova rivista *Zero meno zero*, elaborata e spiritosa composizione di *Esopino*, andrà in iscena martedì 8. Domani sera, a richiesta unanime e per l'ultima definitiva rappresentazione, « *Venite a sentire* ». Lo spettacolo è in onore della piacentissima *Lia di Francia*.

Successo di Gino Franzi

Programma di varietà mondiale

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 spettacoli alle ore 4, 6, 8 e 10 con *Gino Franzi* la *Darmond* e programma mondiale di varietà.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — la compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba darà oggi due grandi spettacoli: alle 17.30 ultima definitiva replica dell'operetta di Offembach: *I ciarlieri* e la zarzuela in un atto *Dos canarios da cafè*, alle 21 replica a richiesta generale dei *Castelli in aria*. Domani spettacolo in onore del valentissimo artista Luigi Maresca con la 72a replica di *Cinemastar*.

Al NAZIONALE — naturalmente, si replica oggi e si replicherà domani *La duchessa del Bal Tabarin*.

SPETTACOLI del 6 Febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 17: *Aida* — ore 21: *Tosca*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17.30: *El miracolo* — Ore 21: *Gelosa*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17.30: *Gira e fai la rota*. — Ore 21: *Cavalleria* — *Nino er boia*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 17 e 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 17 e 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 17, 16, 22: Spettacoli a sezioni.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 17: *Odette* — Ore 21: *Maria e Maria*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

"Il soldato d'Italia,, di G. A. Traversi e Mascagni pro Croce Rossa a Parma

PARMA, 6. — Ieri sera ha avuto luogo una grandiosa rappresentazione in cui si disposero in modo magnifico l'arte e la beneficenza pro Croce Rossa. Il nostro pubblico è accorso in folla a gremire il teatro. Il programma comprendeva l'azione drammatica in due parti di Giannino Antona Traversi: *Il soldato d'Italia*, con commento musicale di Pietro Mascagni, e visioni cinematografiche di guerra. Interpreti furono: l'attrice notissima Elisa Severi, la signorina A. Casali, il cav. Tolentino e Domenico Serra.

Chiuse lo spettacolo la bizzarria comica di Antona Traversi, intitolata: *Farulli si arruola*, interpretata dalla signorina A. Casali e dall'attore esilarantissimo Ugo Farulli.

Superfluo aggiungere che tutti gli interpreti sono stati entusiasticamente applauditi e la beneficenza ha ottenuto un incasso notevole.

LECTVRA DANTIS

Il patriottismo di Dante nella sintesi del sen. D'Ovidio

L'inaugurazione delle letture dantesche ha preso quest'anno, per la vicenda degli avvenimenti e per la illustrazione del senatore D'Ovidio, una solennità maggiore. La parola del grande filologo ha risuonato così alta ed ha avuto pure nell'acutezza della critica una così calda potenza di patriottismo, una sicurezza così incrollabile nel trionfo di quella civiltà e di quella giustizia invocate da Dante che il pubblico convenuto oggi nella sala magnifica degli Anguillara era come compreso da un religioso raccoglimento ed ha lungamente applaudito.

Con una luminosa chiarezza l'oratore illustre ha mostrato in qual senso possa continuarsi a ripetere il tradizionale detto che *Dante è il padre della lingua italiana* ed ha affermato mirabilmente come l'unità della lingua sia di capitale importanza per la nazionalità. Dante, è vero, fu l'*Italiano più italiano che sia mai esistito*, il padre della italianità; fu padre non soltanto nel comune significato della espressione, ma per il suo ideale che contemplò della italianità tutti i massimi fattori e che tanto più gli diede facoltà e diritto a quel nome quanto più dall'ideale ch'egli contemplò in epoche e in ambienti così diversi dai nostri il patriottismo e il liberalismo italiano trovarono sempre e trovano oggi più che mai ispirazione e incitamento, speranza e conforto.

Lo stesso concetto dantesco del potere temporale dei papi, del sacro romano impero germanico, della sospirata convivenza del Papa e dell'Imperatore in Roma, non implicano menomamente nel Poeta uno scarso senso di patriottismo italiano. Perchè anzi — come ha giustamente osservato il senatore D'Ovidio — un tal sentimento si eleva e sfolgora nell'idea grandiosa e mistica che Dante ebbe dell'antico Impero Romano e di tutta la storia di Roma antica da cui gli sembrò che il concetto di potenza e di grandezza potesse sempre realizzarsi trasformandosi fino agli ultimi limiti. Questo ideale gli apparve faro e cimento. E per esso il suo verso spicca più ardui voli, la sua lingua è madre della nostra ed è eternamente giovane per profondissimo amore e per senso costante di orgoglio nazionale. E il senatore D'Ovidio ha insistito sulla dimostrazione dantesca dell'origine provvidenziale della grandezza del popolo romano eletto da Dio perchè, da un lato, esso doveva condurre a fondare una monarchia universale, l'unica adatta ad assicurare la pace universale tra i regni e tra i popoli e la pienezza della giustizia e quindi la felicità dell'uman genere sulla terra; dall'altro lato, la tradizionale grandezza e la elezione del popolo romano dovevano preparare con la pace universale la venuta del Redentore e la diffusione del Cristianesimo.

Non è però mancata, nell'alta ed efficace sintesi del senatore D'Ovidio, la critica del concetto dantesco. E la critica era del resto necessaria e s'imponeva, poi che non v'è nessuno che non veda nella gran forza delle vedute dantesche contro cui ogni ostacolo sembra frangersi, una specie d'infatuazione imperialistica ai giorni nostri impossibile a tollerare.

Eppure, nella stessa infatuazione, di cui il tempo ha conservato solo gli elementi vitali, c'è qualche cosa di sacro. Non rivela essa le sue intime ragioni? Non è una forma di quella perenne energia destinata con Dante a così meravigliose conquiste nel futuro? Non vi è, nell'eccesso del pensiero e del sentimento dantesco un'insurrezione contro tutto quanto rendeva divisa, debole e soggetta l'Italia?

E, avviandosi alla fine, l'oratore è venuto a dire come Dante, lungi dall'amare la violenza e l'ingiusto predominio della propria nazione, fosse il più ardente zelatore di ogni diritto umano, della pace e della giustizia internazionale; un vero precursore di quei tempi migliori che l'Europa sperava oggi vicini e dai quali, invece, si è sentita a un tratto tanto lontana.

* * *

Alla conferenza ha assistito un magnifico uditorio, degno di questa ripresa delle letture di Dante e dell'illustre oratore.

"La nostra guerra vista da vicino,,

Per rendere viva la storia dei più grandi avvenimenti umani vi sono due metodi di rappresentazione: quello per cui le grandi figure ed i fatti decisivi dei popoli sono portati nel primo piano della narrazione ad occupare di sè tutto l'orizzonte ed a riassumere in eccezionali individualità od in azioni figurative tutta un'epoca; e quello per cui, dalla massa anonima delle moltitudini, dai gesti comuni e dai sacrifici giornalieri e generalmente trascurati, si evoca dalle sue radici profonde la vita complessa e maravigliosa dei popoli, nei momenti delle grandi crisi della civiltà.

Il libro di Roberto Villetti, scritto accanto alla nostra guerra, segue il secondo metodo e con una maestria d'arte, ed una profondità di sintesi, che raggiunge nelle sue conclusioni una potenza veramente suggestiva di attrazione. Quando avete finito la lettura di queste pagine pacate, giudiziose, serene, e chiudete il volume pensando d'aver impiegato bene il vostro tempo nel sentir discorrere un uomo probo di cose gravi, allora accade nel vostro spirito qualche cosa che ha del magico: è il prestigio dell'arte? è la virtù della divina semplicità, che compie il miracolo? Eravamo oramai così abituati a sentirci sopraffatti dall'ingombrante personalità del testimonio delle gesta della nostra guerra, che un racconto, come è questo del Villetti ci piace e ci ristora come un bicchiere limpido di acqua pura, opportunamente offerto alla nostra sete. In questo libro, come accennavamo, non sono nè grandi figure, nè azioni spettacolose. Cominciando a leggere, vi prende anzi un senso di delusione nel vedere tutta la guerra — che nella vostra fantasia turbina come qualche cosa di fantasmagorico — ridotta ai termini consueti della vita umile: vi sembra quasi un sacrilegio, quel raccogliere — come fa l'autore — premeditatamente il pensiero sulle frange esterne dell'azione, dove s'indugia l'umanità non ancora trasfigurata dalla tragedia, onde trarne conclusioni ragionate di carattere generale ed ammonitore. Ma ad un tratto — quando state per concludere con un giudizio negativo su quanto andate leggendo, parendo di trovarvi innanzi alla dimostrazione del meccanismo della guerra e non alla sua rappresentazione effettiva; ecco che la guerra viva magnifica miracolosa, vi nasce per quella lettura dentro l'anima.

Che cosa è accaduto? E' l'arte? è la semplicità? è un dono particolare di questo scrittore? Voi non sapete; ma è certo che mai voi siete stati così vicini alla guerra, come quando — avendo chiuso questo libro — ne avete suscitato dentro di voi la necessaria, la mobiliabile evocazione.

Io non conosco un libro, in cui l'aderenza tra l'oggetto ed il soggetto, tra l'interno e l'esterno di un grande fatto umano, sia realizzata con altrettanta perfezione e con simile semplicità. Quando l'opera è conclusa, ai vostri occhi, non c'è una pagina che non vi apparisca necessaria e significativa. Gli istintivi movimenti di abbandono, la concessione allo scherzo popolare, i rapidi momenti di commozione: tutto è mirabilmente a posto. Ma non già per una vigilanza retorica e saputa dei metodi canuti della nostra prosa letteraria; ma per un impeto istintivo di naturalezza nativa, eguale a quello che ti fa sentire più bella la rosa scempia sul suo ramo di siepe, che l'orchidea di serra dentro il mazzo sapiente del fioraio delicato.

Questo è veramente un libro documentario della serietà e della compostezza del nostro spirito nuovo, di fronte alla grandiosità della tragedia che attraversiamo; e della squisita ed immortale spontaneità della grazia italiana dello scrivere, per un'anima istintica.

FRANCESCO BIANCO.

Gli studenti del primo liceo della classe '97

Riceviamo:

Gentilissimo signor Direttore,

Ci rivolgiamo ancora una volta a lei, oramai patrocinatore della causa studentesca, specialmente durante la nostra guerra.

S. E. il Ministro Grippo ha inviato presso i Capi d'Istituto delle disposizioni riguardanti la sessione di Febbraio per gli studenti della classe del 1897. Però in queste disposizioni il Ministro non ha tenuto presente il nostro caso, che è, forse il più grave.

Frequentiamo la 1.a liceale ed apparteniamo appunto alla detta classe; quindi siamo nella condizione di non essere ammessi al corso di allievi ufficiali in caso di chiamata alle armi prima della sessione estiva, perchè non ancora avremo conseguito il passaggio in 2.a Liceale. Ora, se il Ministro, con sì nobile animo ha pensato di facilitare il compimento degli studi agli studenti della 2.a e 3.a liceale, accordando loro la sessione di Febbraio perchè anche a noi non si permette tale concessione addirittura necessaria?

Siamo certi, Egregio signor Direttore, che vorrà inserire nel suo Spett. Giornale la presente e, ringraziandola anticipatamente ci firmiamo.

Moltissimi studenti.

* * *

Altri studenti pure della classe del 1897 ci scrivono chiedendo che sia concessa la dispensa dagli esami per le materie nelle quali saranno conseguiti 6/10, altrimenti senza questa agevolazione, dovendosi sostenere tutte le prove, probabilmente, per qualche materia, si dovrà subire gli esami ad ottobre impedendo così a quelli che crederanno iscriversi ai corsi della scuola e dell'Accademia Militare di potervi accedere aprendosi essi, come è noto, in agosto o settembre.

GIORNALE dei GIORNALI

L'industria inglese e la guerra: gli aeroplani.

La notizia, non sappiamo quanto attendibile, che la marina tedesca stia per mostrare i prodigi di un 420 navale ha eccitato in Inghilterra — che è la più direttamente interessata — perfino la curiosità di qualche parlamentare e lord Balfour ha dichiarato che se anche la cosa è vera non c'è da allarmarsi.

Infatti l'Inghilterra non deve temere data la potenzialità della sua industria di guerra nè questa nè altre minacce. Ma a condizione che i suoi operai siano fin da ora preparati alle prove più ardue. Ecco, a dimostrarlo, le principali conclusioni di un indirizzo alla «North-East Cost Institution of Engineers and Shipbuilders », del suo presidente il sig. H. B. Bowell, quali sono riferite in un ampio articolo della *Rivista Marittima*.

Il sig. Bowell accenna agli aeroplani, in continuo aumento come grandezza e potenza, così che oggi si dispone in Inghilterra di aeroplani colossali, azionati da due, tre e perfino quattro motori, armati con vari cannoni montati da un vero equipaggio. Queste nuove costruzioni sono ancora più o meno in esperimento; ma intanto il numero delle macchine ad uno o due posti è tale che ha prodotta una sensibile modificazione nella tattica. L'aeroplano ha migliorato assai in stabilità e manovrabilità sino a raggiungere un grado di perfezione impreveduto, tanto che oggi il pilota può distogliere la sua attenzione dalla manovra della macchina ed attendere alla radiotelegrafia, alla fotografia, alla mitragliatrice. Il signor Bowell accenna alla mitragliatrice del tipo Lewis, per maneggiare la quale il pilota può lasciare temporaneamente il governo all'aeroplano ed inginocchiarsi sul sedile: in queste condizioni è stato compiuto felicemente anche qualche atterraggio. Quanto al peso trasportato da questi moderni aeroplani, basta notare che essi sono in grado di lasciar cadere bombe di un quarto di tonnellata.

La guerra di sottomarini e la futura nave di battaglia

Venendo a parlare delle navi da guerra, il sig. Bowell osserva che il sommergibile ha ottenuto un successo meno completo dell'aeroplano, essendo molto più complesso, e richiedendo anche maggior coraggio per la manovra. Intanto per essere capace di avvicinare molto il suo bersaglio ha provocato una sensibile modifica alla costruzione del siluro, in quanto si è potuto aumentarne di molto la carica esplosiva.

In generale può dirsi, rileva il sig. Bowell che i siluri, i sommergibili, la distanza di combattimento e la sua durata quali oggi sono previste indurranno a discostarsi considerevolmente dai criteri attuali nel disegnare una nave da guerra.

L'Inghilterra ha adottato mezzi adeguati, cui non si può per il momento dare pubblicità, allo scopo di far fronte alla minaccia dei sommergibili, tanto che, in base alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni, si può ormai ritenere dubbio che i Germani saranno in grado di mantenere inalterato il numero dei sommergibili che avevano all'inizio della guerra, anche quando riuscissero a produrne uno alla settimana. Inoltre le notizie ricevute a mezzo di paesi neutrali circa la decrescente popolarità in Germania dell'impiego di questo tipo di navi, e circa il numero delle perdite indicano che i metodi impiegati dall'Inghilterra sono stati più efficaci di quanto generalmente si credeva ».

Le artiglierie di marina si svilupparono come quelle da campo

Il sig. Bowell ha qualche accenno anche alla questione delle artiglierie navali. Il cannone per la Marina ha continuato a crescere notevolmente di calibro, e questo è interessante nei riguardi del disegno delle navi, in quanto potrà in avvenire esercitare una influenza sulle dimensioni e sulla velocità di esse, e sull'impiego della corazza; così come in terra la costruzione di enormi obici in sezioni per operazioni di assedio dà a vedere il grande progresso raggiunto in questo genere di artiglierie. Questo è argomento di particolare interesse in mare e in terra, che costituisce senza dubbio la causa dell'accrescimento attuale della potenza offensiva. E' difficile immaginare lo sviluppo futuro delle dimensioni dell'artiglieria navale; ma in qualunque caso l'ingegnere navale sarà sempre capace di progettare le navi richieste.

La situazione commerciale inglese alla fine della guerra

Il sig. Bowell dopo questi accenni allo sviluppo dei mezzi di guerra, esamina più attentamente la condizione fatta alla industria dalle attuali contingenze; e riesce specialmente interessante anche per noi italiani cui mancano tanti elementi per vincere la concorrenza straniera, e cui potrebbe mancare completamente quello che fu almeno un tempo una circostanza favorevole al nostro sviluppo industriale, il basso costo della mano d'opera. Per quanto diffidente delle profezie, il signor Bowell crede di potere ragionevolmente prevedere una situazione industriale molto grave alla fine della guerra. « L'ignoranza in cui il paese (l'Inghilterra) è stato tenuto; la deferenza quasi cortigiana del governo (inglese) al partito socialista, l'elevatezza dei salari; la diffidenza che il partito operaio dimostra per il controllo; la demoralizzazione provocata da metodi immorali di pagamento; l'uso eccessivo di ore straordinarie di lavoro notturno e domenicale con gli abusi che lo accompagnano, tutto questo ha contribuito a produrre una condizione di affari che non può a lungo sussistere. Ammesso il caso più favorevole di vittoria degli Alleati, la posizione relativa dell'Inghilterra e dei suoi competitori dopo la conchiusione della pace non sarà necessariamente a vantaggio della prima; essa infatti si presenterà alla lotta commerciale col più alto costo della mano d'opera che la storia ricordi, e con grande svantaggio nei riguardi della consegna, oltre che nei disturbi interni dell'industria, mentre il Belgio, la Germania e l'Austria, assillati dal languire delle industrie ed in condizioni di produzione favorevoli dal punto di vista della concorrenza, si metteranno al lavoro ancora più metodicamente e risolutamente che mai, per riprendere le loro posizioni sul mercato mondiale.

NOI E GLI ALTRI.

La medaglia ai nostri eroi

SPEZIA, 6. — Stamane, alle ore 10, in piazza d'Armi, vi è stata la solenne consegna delle medaglie d'argento al valore al colonnello Bonaini da Cignano cav. Riccardo e alle famiglie dei caduti tenente Criscuolo Filippo e sotto-tenente Zuppa Manlio e caporale Vito Pedrazzi.

Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, fra cui l'ammiraglio Viale, comandante del dipartimento, il Sindaco dottor Piola, la Giunta municipale ed il sotto-prefetto D'Arienzo, nonchè numerosi ufficiali di terra e di mare. Intervennero pure numerose rappresentanze e le scuole primarie e secondarie.

Formatosi il quadrato delle truppe, il generale Gentile, comandante il presidio, ha pronunciato un patriottico discorso.

FORLÌ, 6. — Stamattina, al teatro *Apollo*, alla presenza delle autorità e di una grande folla, il comandante del presidio ha consegnato solennemente le medaglie al valore alla famiglia del soldato Cucchieri, morto in guerra, ed ai tenenti De Juliis e Mancini

CRONACA DI ROMA

L'agitazione degl'imprenditori di opere pubbliche

L'atteggiamento del Governo

Dal breve resoconto pubblicato domenica scorsa della nuova riunione degli Imprenditore e Costruttori delle Opere Pubbliche dello Stato, i lettori avranno appreso che l'incresciosa questione, anch'essa originata dalla guerra, non è ancora risolta, malgrado le vivissime sollecitazioni da cui fu pressato il Governo, nella stessa persona dell'on. Presidente del Consiglio.

Però, una soluzione non dev'essere lontana.

Osservando, con maggior comodo i diversi memoriali presentati in relazione a quanto fu esposto e discusso dagl'Imprenditori, nell'ultima riunione, pare che l'on. Ministro dei Lavori Pubblici, abbia tanto bene compresa la situazione, da istituire egli stesso, spontaneamente, nuove norme per le odierne concessioni di lavori, cioè la riduzione della cauzione e portato ad un terzo l'importo dei lavori su cui accordare gli acconti.

Quanto ai prezzi dei materiali, sul cui aumento inverosimile, è pure in altri campi alquanto criticata la politica economica dello Stato, l'on. Ministro deve oggi necessariamente accettarli per base delle concessioni nuove.

Che la guerra sia caso di forza maggiore, oltre chè contemplato dal Codice Civile, riconosciuto, nel caso concreto, anche da recenti sentenze dell'autorità giudiziaria, segnalate all'assemblea dall'illustre prof. Cogliolo, fu ammesso dallo stesso Ministro dei Lavori Pubblici quando dichiarò che, con la circolare del 10 luglio, ritenne appunto di uniformarsi ai Decreti 27 maggio e 20 giugno.

Che delle provvidenze dei Decreti Luogotenenziali tutti abbiano beneficiato, o profittato, e che i soli appaltatori ne siano rimasti invece colpiti, viemmaggiormente dopo la circolare del 10 luglio, che acuì contro essi il rigore di tutti i funzionari, pare sia stato riconosciuto dall'on. Ministro quando rimproverò gli appaltatori di non aver esperito un'azione giudiziaria contro i loro rispettivi fornitori, ai quali, secondo lui, era pure applicabile il Decreto del 20 giugno.

Il Governo dunque non è insensibile alle lagnanze degli appaltatori e non ne respinge *a priori* le domande.

Quali sono queste domande?

Si possono riassumere così:

Di aver ridotte le cauzioni dei contratti assunti prima della guerra, nella misura oggi stabilita, per supplire in parte con esse a quel credito che fu loro tolto dovunque fin dallo scoppio della guerra, ed aver così modo di continuare i lavori.

Se l'on. Ministro attende il parere dei competenti Ministri delle Finanze e del Tesoro vuol dire che sarà questione di giorni, ma fin d'ora si può ritenere causa vinta, specie se, come fu detto, il Governo l'ha ammessa per gli appalti contemporanei.

Gli appaltatori domandano inoltre che siano istituite Commissioni regionali per l'accertamento dei prezzi dei materiali ed in base a tale accertamento venga stabilito un compenso caso per caso.

Ma tali Commissioni sono del tutto inutili una volta che il Ministero, per poter concludere gli odierni contratti di appalto, deve ben conoscere i prezzi correnti dei materiali su tutti i mercati d'Italia.

In sostanza dunque le buone disposizioni del Governo, hanno forse il difetto di essere un po' svalorizzate dal dilazionamento su cui è però probabile che il Governo stesso non veda l'opportunità d'insistere. Dopo tutto gli appaltatori, nelle loro assemblee, hanno dato prova di inspirarsi ai sentimenti di patriottismo comuni a tutti gli altri cittadini; la continuazione dei lavori, malgrado le difficili condizioni del mercato e del credito, fu voluta da tutti fino a tanto che non si arresterà automaticamente, per esaurimento, qualora il Governo non provveda; la convocazione di un Congresso nazionale della classe, per più solenni proteste, fu pure scartata all'unanimità, e vennero invece manifestati propositi di attesa fiduciosa nelle decisioni del Governo.

Ing. BERNASCONI.

Il senatore Talamo commemorato all'Università

Nel pomeriggio di ieri, in principio di lezione alla Scuola d'applicazione giuridico-criminale all'Università, Bruno Franchi ha commemorato il senatore Talamo, lumeggiando la duplice opera di educazione morale compiuta da lui nei quartieri Tiburtino, Testaccio e Trionfale mercè la sostituzione di appartamenti piccoli ai grandi nei quali il subaffitto intensivo, con lo sfruttamento del povero sul povero, corrompeva le famiglie e le spingeva all'osteria, e mercè la Casa dei bambini che coeduca la famiglia attraverso il bambino: opera che attacca il male alle radici, prevenendone le molteplici ripercussioni di patologia sociale: opera grande e automatica di prevenzione della delinquenza, che entra di pien diritto nella più alta considerazione di una scuola criminalistica inspirata al metodo positivo.

* * *

Alle ore 23 il feretro, accompagnato dai congiunti, è partito col treno di Napoli per Cava dei Tirreni dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

L'anello di guerra pro mutilati feriti ed orfani

Prosegue con crescente successo la vendita dell'anello di guerra presso i principali negozi della città. In proposito, la benemerita Associazione fra i Romani, ci prega di ringraziare pubblicamente la Società fra Negozianti ed Industriali, il Consiglio dei parrucchieri, la Società degli orologiai, per la cortese e disinteressata cooperazione data alla diffusione dell'elegante monile, il quale, come è noto, è fatto a forma di fede, in acciaio omogeneo rivestito all'interno di una lamina in argento, da ornare l'anulare della mano destra.

Al Caffè Faraglia, da Bocconi, alla Commissione rionale di Campo Marzio, mercè l'opera della signorina Corradini, oltre il prezzo dell'anello, hanno versato 50 centesimi i signori: Faraglia G. B., Passi, Stacchini, Faraglia G., Pace G. B., Todini, Materazzi, Sbardella, N. N., Corradini, Migliorati, Croci, Borsalli, Un bersagliere, Gramarcini, Sebastiani, Pessina, Corsi, Grondona, Ciotti, Roberti, La Spada, Santarelli, Traversani, Righetti, Gori, Rotondi, Mottura, Tranchini, De Giovanni, Cesaroni, Citradini, Baroncini, Cardini, Pieretti: lire 1.50 i signori: Casalini e Della Casa; lire 2 il signor Alcher.

La Regina e la Principessa Jolanda alla scuola comunale di via Magnanapoli

Stamane alle ore 11 ebbe luogo una simpatica cerimonia nella Scuola Comunale femminile di via Magnanapoli con l'intervento di S. M. la Regina Elena e della Principessa Jolanda. Si trattava della consegna degli indumenti di lana per i militari, confezionati dalle alunne del così detto Corso Popolare cioè V e VI classi elementari e dalle maestre del Comune con la lana fornita dal Municipio.

Calze, cappucci, farsetti, guanti, gambali, ginocchiere, sciarpe, ventriere passamontagne, legati a dozzine e divisi per ciascuna scuola produttrice erano esposti per tutte le aule, decorate con molto buon gusto. Abbiamo calcolato, così ad occhio, circa 1500 pezzi per ogni articolo, ottenuti con una parte degli otto quintali di ottima lana forniti dal Municipio, mentre il lavoro prosegue tuttora in tutte le stesse scuole.

La Regina Elena con a fianco la principessa Jolanda, guidata dal sindaco principe Colonna e seguita dalle direttrici, dalle maestre e da molte signore, visitò tutta la mostra e scese quindi sulla terrazza gremita di alunne con le bandiere di tutte le scuole, accolta da applausi e dalla Marcia Reale.

Sotto il pergolato erano disposte poltrone dorate e vi si assisero la Regina e la Principessa ed il seguito ad ascoltare un brevissimo discorso del Sindaco ed una poesia declamata da una bambina.

Dopo di che, S. M. esprimendo il suo compiacimento con grandi elogi alle maestre ed alle alunne, complimentata dal Sindaco e da alcuni assessori e nuovamente acclamata dalle alunne, schierate sul passaggio, lasciò la Scuola *Principessa Jolanda* alle dodici meno un quarto.

Tutti gli indumenti verranno ora dal Municipio regalati al Comitato competente per fornirne i soldati combattenti.

Sospensione del riposo settimanale

La crisi dei piccoli commercianti

Riceviamo:

Tutti ben sanno quale critica situazione ha creato l'attuale stato di guerra ai piccoli negozianti. Intendiamo parlare di: mercerie, calzolerie, chincaglierie, cartolerie, cappellerie, ecc.

Negozi senza commessi o salariati di pochi o niente capitali che vivacchiano stentatamente, ove i proprietari, pur lavorandovi con le loro famiglie dalle 7 del mattino alle 21, il più delle volte non trovano nel cassetto quanto basti a pagare le spese di esercizio. Tali negozi una risorsa avevano ed era il lavoro della mattina della Domenica; essendo la clientela di questi formata di operai, contadini, e piccola borghesia che si riducono la Domenica mattina a fare le loro spese avendo la più parte preso la mercede il sabato sera tardi, e la Domenica.

Una legge difettosa ed ingiusta (Riposo settimanale) ha tolto a questi paria del commercio i 54 incassi migliori dell'anno.

Lavorare la Domenica anche senza commessi vuol dire assoggettarsi alla multa di lire 10, più lire 2,50 di citazione e lire 10,50 del bollo sul Decreto del Pretore. Totale L. 25,00. Come si vede un'ammenda seria per guadagnarsi il pane cui tutti avrebbero diritto.

Molti Decreti luogotenenziali, molte ordinanze municipali e molte leggi sono venuti fuori, che a dire il vero sono stati il tocca e sana di tanti disagi.

Nulla si è fatto per queste cenerentole del commercio, anzi molto si è preteso: Aumento di tasse, di bolli sulle fatture, ed altre bazzecole.

Si sa anche che questi negozianti sono stati chiamati alle armi, per fare come gli altri cittadini il loro dovere verso la Patria. Una buona parte di questi hanno lasciato i negozi con debiti, cambiali in scadenza, crediti inesigibili e quasi si direbbe, che il novanta per cento di questi son sicuri di andare a male con i loro negozi.

E mentre che per gli altri cittadini, Amministrazione Pubblica e Private concorrono con assegni e, percepiscono sussidi governativi; nulla possono ottenere le famiglie di questi spostati negoziantucci per il solo fatto che figurano nei ruoli di ricchezza mobile: pur sapendosi anche che questi negozi sono passivi.

Niente noi dunque si chiede dallo Stato; una sola cosa che nessun danno gli arrecherebbe: la sospensione della legge sul riposo domenicale, durante il periodo di guerra fermo restando il divieto di occupare in detta giornata i commessi o salariati.

Tenuto conto, che quasi tutti gli Stabilimenti Industriali hanno ottenuto di poter lavorare la Domenica; e, tenuto conto del caro viveri e della diminuzione di affari, crediamo che Decreto più giusto non potesse emanare il Prefetto con l'ordinare anche per i negozi la sospensione della legge sul riposo settimanale.

Veda un po' sig. Redattore di farsi eco di queste nostre lagnanze, e pubblicare in merito qualche cosa che possa renderci giustizia.

Con osservanza ci sottoscriviamo:

Giovanni Del Grande, Cartoleria via Tiburtina, 102 — *Eberto Vila*, Tessuti, Via Equi, 40 — *Vincenzo Cappelli*, Negoziante — *Pietro Perlia* — *Cucupio Umberto* — *Matilde Magagnoli*, per la Commissione Provvisoria.

Il col. Barone all'Università Popolare

Al Collegio Romano per incarico dell'Università Popolare il col. prof. Barone terrà lunedì 2 corr. alle ore 21 una interessante conferenza su *La guerra napoleonica*.

Il tema della conferenza e il nome del conferenziere richiameranno un pubblico assai numeroso.

Spettacolo di beneficenza al Teatro Nazionale

La Federazione di P. A. *La Romanina*, per il rinnovo del materiale deporito, e per la costruzione di 2 nuove lettighe, terrà al teatro *Nazionale*, il 14 corr. febbraio uno spettacolo di beneficenza, al quale prenderanno parte i migliori artisti lirici e drammatici presenti in Roma.

Con altro annunzio sarà pubblicato il programma che sarà di grande importanza artistica.

Un'eroina serba

Fra i profughi serbi è giunta a Roma anche un'amazzone di quel prode esercito di Re Pietro che, domani, riorganizzato, conquisterà nuovi allori combattendo per liberare, con gli Alleati, la Patria invasa dal comune nemico.

La signora Grujich, che i Romani hanno veduta ancòra vestita da soldato, ha appartenuto per lunghi mesi all'esercito regolare serbo, ha partecipato alla terribile odissea della ritirata su Durazzo, ove, imbarcata con i compagni su di un trasporto italiano, ha raggiunto il nostro paese. La reazione delle asprissime fatiche si è manifestata ora: la signora è in letto, sofferente, all'Albergo Britannia, ove abbiamo conversato a lungo con lei. La signora è uno spirito fine e colto. Conosce perfettamente il tedesco ed appartiene a quella schiera di intellettuali che hanno dedicato tutta la loro attività a rialzare il livello culturale del loro paese. Così anch'essa, come ci è avvenuto di udire conversando con altri serbi colti, si duole, forse più ancòra che dello strazio ond'è travagliato il suo paese in questa terribile crisi, della rovina dell'edificio faticosamente costrutto per creare una cultura serba moderna, per diffondere e volgarizzare le lettere, le arti e le scienze fra i rudi contadini di Re Pietro.

Poetessa fine, durante la ritirata fra le montagne impervie, fra le insidie, mentre la minaccia nemica era sempre vicina, la signora-soldato segnava talune sue impressioni più vive in rapide strofe. Il contenuto di quelle poesie brevi, scritte in una lingua straniera — in tedesco — è spesso d'una fresca e semplice grazia e risente delle fiere emozioni onde deriva. «...è caduto dall'alto un modernissimo vaso di fiori; tornito; polito, terribile. Il nemico me l'ha donato in un'offerta fragorosa e tragica. Io ho preso la granata esplosa vicina a me e l'ho riempita di garofani rossi come sangue...» A un dipresso così e, s'intende, senza nessuna pretesa di traduzione letteraria.

La signora, che, proprio mentre cadeva malata, aveva abbandonato infine l'uniforme essendosi provveduta di abiti muliebri, ha ancòra nello sguardo tutto l'orrore che ha visto. E piange, questa donna che attraversò piane macabre di uomini e di cavalli uccisi; che curò i malati del tifo e del colera che facevano strage in Serbia; che passò, a traverso lunghi ponti rudimentali e insicuri, burroni spaventevoli; che ha conosciuto gli stenti e le angoscie della micidiale ritirata verso il mare: piange sulla sua casa di Belgrado distrutta o profanata dalla soldataglia nemica, sul marito, del quale ella non ha più notizia, sui parenti sperduti o caduti, sulla patria schiava.... Il soldato fece il suo dovere fino all'ultimo: la donna, oggi che il dovere è compiuto, si consente l'amaro sollievo di tante lagrime troppo a lungo ricacciate in gola.

La disgrazia di un muratore

Stamane il muratore Giacinto Ciotti, di 76 anni, da Montaldo (Marche), abitante alle case popolari di via Flaminia, lavorando nello stabile di proprietà Lardi, in via Flaminia, è precipitato da una scala di legno a piuoli ed ha riportato contusioni in varie parti del corpo e leggera commozione cerebrale.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo il dott. Granata lo ha trattenuto in osservazione.

Latina Gens. — Quanto prima avrà luogo la inaugurazione ufficiale di questa Associazione, che si propone la cooperazione dei cuori e del pensiero di quanti hanno sangue e cultura ed educazione latina nel mondo.

Associazione Artistica Internazionale. — La assegnazione dei premi che doveva aver luogo nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale domani sabato, è improrogabilmente rinviata al 27 febbraio, essendosi associata alla iniziativa la benemerita «Casa del soldato».

Croce Rossa

Nuove oblazioni e iscrizioni

Una cospicua offerta di L. 326,70 è stata versata alla Croce Rossa dal sig. Maciocc raccolta tra i seguenti generosi oblatori: Società Operaia Italiana di Sheffield in Scozia L. 328,70, Bernard Jacobelli da Banff in Scozia, L. 125, cav. Giovanni Bertero, L. 50, F. Fiorenzano, L. 7.

In memoria di Gian Carlo De Vleeschawer, rapito alla vita all'età di 12 anni, la nonna ha fatto inscrivere il suo nome fra i soci perpetui della nobile istituzione.

Infine, i ragionieri appartenenti alla Ragioneria del Ministero della Pubblica Istruzione per onorare la memoria dei colleghi Frascarelli, Grilli, Simoncelli, caduti per la grandezza della Patria, si sono inscritti soci della Croce Rossa.

Tramvie e cinematografi

Livorno ci insegna alcune fruttuosissime iniziative, che anche a Roma si potrebbero applicare; e certo con risultati maggiori, dato il maggior numero di abitanti. La Commissione della Croce Rossa di quella città ha potuto concordare con la locale Società Anonima delle tramvie uno speciale biglietto che si vende a favore della Croce Rossa nei giorni in cui l'affluenza del pubblico su le vetture è maggiore. E tutti i cinematografi fanno pagare, sempre i giorni di maggiore affluenza, un soprapprezzo di centesimi cinque per ogni biglietto d'ingresso.

Perchè a Roma non si dovrebbe ottenere altrettanto?

Pubblicazioni e spettacoli

La Presidenza della Croce Rossa ricorda alle cortesi persone che desiderano o fare pubblicazioni o preparare spettacoli a beneficio di questa Istituzione, che è utile ed è prudente da parte loro di prendere gli opportuni accordi con la Presidenza della Commissione centrale di propaganda al fine di evitare incresciosi arresti alle loro iniziative.

Chiudono casa e bottega, vanno a messa: e... i ladri "lavorano,,

In via dei Serpenti n. 113, trovasi il negozio di «norcineria» di Costanzo De Felice, di 51 anni, da Norcia, che ha alle proprie dipendenze varii lavoranti del suo paese. Padrone o dipendenti alloggiano insieme in un piccolo appartamento soprastante al negozio, al quale si accede dal laboratorio per mezzo di una scaletta a chiocciola.

Stamane il De Felice e i suoi operai, levatisi per tempo, hanno chiuso casa e bottega e, verso le ore sei, si sono recati ad ascoltare la messa nella chiesa della Madonna dei Monti.

Durante la loro assenza — che si è protratta per non più di mezz'ora — i ladri hanno aperto con una chiave falsa l'uscio della norcineria, sono entrati, con uno scalpello hanno forzati tre cassetti del banco ne e si sono appropriati di 900 lire in rame, argento e biglietti di vario taglio, appartenenti al De Felice. Poi sono saliti, per la scaletta a chiocciola, nell'alloggio dei norcini, e l'hanno messo a soqquadro per frugare dappertutto. La visita è stata tutt'altro che infruttuosa: in una valigia hanno trovato 1040 lire appartenenti al garzone di bottega Luigi Demofonti, fu Salvatore, di 33 anni, cui, insieme al danaro, hanno portato via mezza forma di cacio del valore di 12 lire, un orologio con catena d'argento, del valore di 20 lire, un anello d'oro del valore di 40 lire, un anello di corno, del valore di 15 lire: e nel cassetto di un comò hanno trovato altre 70 lire che appartenevano al garzone Angelo Quadraroli, di Giuseppe, di 16 anni, da Borgo S. Antonio di Visso. Totale, lire milleducento circa.

Di ritorno dalla messa, il De Felice e i suoi uomini hanno ricevuta la bella sorpresa. Senza perder tempo, chiuso nuovamente il negozio, si sono recati in massa a denunziare il furto al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Recatisi sul posto, gli agenti hanno trovati e sequestrati due scalpelli. Mentre avveniva la visita della polizia, il proprietario d'una vicina bottega di fruttivendolo, venuto a conoscenza del furto toccato ai norcini, si è presentato agli agenti ed ha consegnato loro due chiavi ch'egli aveva trovate — senza riuscire a spiegarne la ragione — sul davanzale di una piccola finestra che dà luce al suo esercizio.

Una delle due chiavi apre magnificamente la serratura dell'uscio della norcineria. E' evidente che esse erano state abbandonate colà dai ladri nella loro ritirata.

Il Commissario di Magnanapoli ha iniziate attivissime indagini: e non dispera di riuscire presto a metter le mani sul furfanti che, evidentemente, sono persone pratiche della norcineria e delle abitudini del proprietario e dei suoi dipendenti.

Furto in un negozio di pesce

In via dei Pastini n. 125 trovasi il negozio di pesce del signor Angelo Beltrami di Biagio. Il negozio è chiuso con un cancello di ferro al quale è assicurato un lucchetto.

La notte scorsa i ladri, spezzato il lucchetto, sono penetrati nella pescheria ed hanno rubato 40 chilogrammi di pesce, del costo di 100 lire, e otto lire in monete di rame.

Ladri in una pizzicheria

La notte scorsa i ladri, scassinati gli usci, penetrarono nelle botteghe adiacenti di Vincenzo Basili e Giovanni d'Amico in via degli Equi, numeri 11 e 13 e rubarono due rivoltelle, alcuni pezzi di lardo, salsicce e prosciutti. Il tutto per un valore di circa 150 lire.

Le indagini vengono eseguite dalla delegazione di pubblica sicurezza di San Lorenzo.

La coltellata dello sconosciuto

Ieri sera venne ricoverato all'Ospedale della Consolazione certo Tito Lumini, di 28 anni, romano, soldato richiamato nella sussistenza, il quale aveva una ferita di coltello, piuttosto grave, al petto. Fu trattenuto in osservazione.

Egli dichiarò di essere stato ferito in Piazza Ponte Sisto da uno sconosciuto col quale aveva attaccato briga per motivi puerili.

Grave caduta d'un carrettiere

Stamane il carrettiere Michele Bassi, di 53 anni, da Bagnacavallo (Ravenna), conducendo un carro per conto della Ditta Musitelli che ha sede in Via Marsala, è caduto dall'alto del suo veicolo ed è rimasto a terra privo di sensi.

Lo ha raccolto il soldato Felice Muti di fanteria territoriale, il quale lo ha accompagnato, in vettura, al Policlinico.

I sanitari hanno riscontrato al poveretto la frattura della base del cranio: e lo hanno trattenuto, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Un borsaiuolo in erba

Gli agenti del Viminale hanno arrestato ieri sera in Via Palestro un ragazzo di 13 anni, Carmine Gaudio, da S. Maria Capua Vetere, mentre fuggiva dopo aver strappata di mano alla signorina Ida Olivieri una borsetta di cuoio nero contenente sei lire.

Il piccolo borsaiuolo era giunto qualche ora prima da Napoli per stabilirsi a Roma ed esercitarvi il suo nobile mestiere.

Nuovo elenco dei forni convenzionati

L'ufficio municipale di Annona comunica che in seguito ad una accurata revisione e ripetuti accertamenti praticati nei negozi dei fornai incaricati di confezionare pane di tipo popolare, o prese in considerazione le rinuncie inviate da alcuni interessati che per ragioni di clientela non si trovano in grado di adempiere agli obblighi assunti; resta come appresso stabilito per il mese di febbraio il numero di quegli esercizi dove il pubblico potrà trovare pane in pezzi di 600 grammi per cent. 50 il Kg. ed i pezzi di 800 grammi per cent. 45 il Kg. Naturalmente l'elenco è suscettibile di variazioni che saranno, volta per volta, comunicate al pubblico:

Alfieri Francesco: v. S. Nicola da Tolentino 51.
Gentili Domenico: v. Calatafimi 10.
Scansani Cesare: v. Ancona 42
D'Amico Umberto: v. Calatafimi 26
Ghilardi David: v. Tiburtina
Armeni Raffaele: v. Carlo Cattaneo 45
Beti Adriano: v. Casilina 2
Bellanti Pompeo: v. Borgata Porta Furba
Bonesi Raniero: v. Conte Verde 42
Cecchini Cleofe in Santini: v. Casilina 219
Crispini Francesco: v. Appia Nuova 15
Guerci fratelli: v. Appia Nuova 151
Lardi Carlo: v. Appia Nuova 111
Lardi Leone: v. Appia Nuova 27 e 277
Marzapani Quirino: v. Appia Nuova
Piastra Giuseppe: v. Labicana 12
Ranieri Pilade: v. P. Amedeo 313
Vanicore Angelo: v. Germano Sommelier
Forgia Gioacchino: v. Pettinari 76
Lardi Leone Rodolfo: v. Panisperna 50
Lais Filippo: p. Campo di Fiori 22
Maiuri Enrico: v. Panisperna 97
Pompili cav. Raffaele: v. Boschetto 48
Palombi Pietro: v. Leonina 19
Raggi Oreste: v. Pellegrino 120
Sacchetti Gioacchino: v. Biscione 79
Alimenti Anastasio: v. del Moro 10 e 53
Accica Ranieri: v. Cinque 47
Accica Raniero: v. Bologna 46
Bagagli Angelo: S. Cosimato 48
Belloni Pietro: v. S. Francesco 18
Beti Giovanni: v. Lungaretta 11
Cinti Giulio: v. Vascellari 76
Cansiani Giovanni: v. S. Francesco a Ripa 108
Cassiani Giovanni: v. S. Michele 14
Campioni Alessandro: v. Garibaldi 68
Ciavattini Gustavo: v. Luciano Manara 1
Carboni Pasquale: Ponte Galera
Ferranti Mattia: v. Lungaretta 21
Iseppi Attilio: v. Roma Libera 24
Gambuti Ettore: v. Natale del Grande 9
Leonori Giuseppina: v. Scala 41
Lanallino: v. Marmorata 110
Mannocchi Antonio: v. Roma Libera 39
Ottavio Orazio: v. Maliana
Avignoni Flavio: v. Ottaviano 41
Antonelli G. B.: v. Leone IV 48
Catenacci fratelli: v. Cola di Rienzo 80
Ciricioni Gustavo: Borgo Pio 28
Fabiani Maria: Mascherino 8
Fanucci Angelo: v. Ennio Quirino Visconti 116
Finesi Francesco: v. Candia 63
Incocchi Onorina: v. Balduina 10
Lardi Ettuena: v. Aurelia 56
Lucentini Nicola: Borgo Nuovo 126
Marinelli Augusto: v. Sebastiano Veniar 33
Moroni Romolo: v. Borgo Pio 160
Pratelli Ernesta: v. Scipioni 85
Palaggi Carlo: Borgo Pio 8
Paggi Giuseppe: v. Ottaviano 111
Procacci Fratelli: v. Aurelia
Siocchi Giulio Cesare:
Sabelli f.lli: Borgo Nuovo 105, 127 e 134
Siocchi Bernardino: v. Leone IV 12
Schiavetti Enrico: v. Germanico 46
Azzarelli Edoardo: Circo Agonale 7.
Bonolo Domenico: v. Coronari 79
Clementi Ercole: v. Coronari 167
Campanelli Colombo: v. Ripetta 95
Carelli Erzilde: v. Crociferi 12
Di Giuseppe Urbano: v. Pastini 126 e 134
Di Donato Michele: v. San Vincenzo 3
Galeazzi fratelli: v. Coronari 8
Guerrieri Augusto: v. S. Agostino 2
Gianstefani Emma: v. Colonnette 56
Lardi Gioacchino: v. Flaminia 91
Lardi Gioacchino e figlio: v. Flaminia 106
Iaio Pasquale: v. Coronari 207
Melta Carlo: Cassia Nuova
Scipione Antenni: v. Flaminia 216
Trasmondi Angelo: v. Ascanio 22
Bizzarri Romeo: v. Flavia 46
Boccolini Giuseppe: v. Tiburtina 102
Basi Giulio: v. Nomentana (Ponte)
Di Cretico Enea: v. Nomentana 246
Egidi Enrico: v. Nomentana 117
Lucentini Venanzio: v. Quintino Sella 185
Lais Filippo: v. Goito 24
Lardi Romeo, figli e f.lli: Porta Salaria 10
Mustini Ercole: v. Po 124
Mori Eredi: v. Varese 36
Mori Tommaso: v. Alessandria 138
Mergotti Pietro: v. Porta Pia 119
Miccucci Raffaele: P. Regina 161
Maffoli Enrico: v. Nomentana 260
Ottavi Luigi: Tiburtina 97
Quadrini Enrico: Tiburtina 244
Ricci Roberto: Servio Tullio 9
Salvi Fratelli: Magenta 29
Tortora Fratelli: v. Latini 26
Vincenzi Giuseppe: v. Castelfidardo, 44
Visca Alfredo: v. Latini 27
Berardi Primo: v. Buonarroti 46
Battistoni Fratelli: Principe Umberto 189
Cottini Oreste: Merulana 286
Contatori Giovanni: Laterano 182
Daneri Stefano: Emanuele Filiberto 59
Disa Oreste: v. Laterano 44
Luci Attilio: Emanuele Filiberto 100
Luminati Fratelli: Merulana 241
Massimi Orazio — Piazza Vittorio E. 90
Massimi Orazio: S. Croce 23
Marnielli Innocenzo: Labicana 100
Petrosi eredi: Merulana 113
Renzi e Carucci: Conte Verde 5
Ricci Gennaro: Principe Umberto 22
Rocchi Fratelli: Napoleone III 14
Sirapani Anna: Laterano 86
Schiaroli Pietro: Porta Maggiore 140
Vannina Celestina: Manzoni 74
Antonioli Attilio: Montanara 10
Burcca Palmira: Grotte 19
Cottini Angelo: Serpenti 166
Carosi Giulio: Colosseo 72
Cesarini Martino: Urbana 16
Dragoni A. e Fratelli: Cavour 306
Dragoni E. e Fratello: V. Loreto 40
Della Rocca Giovanni: Urbana 12
Fioravanti Ulisse: Banchi Vecchi 135
Mori Filippo: Bonella 18
Granelli Antonio: Bocca Verità 100
Granelli Marino: Cavour 103
Natalizi Cesare: Cavour 103
Pieramunzi Giulio: S. Martino ai Monti 35
Salandri Alberto: Consolazione 22
Schietroma Romolo: Zingari 7
Natalucci Camillo: Corso Vittorio 200
Napoli Giulio: Marmorata 2
Santini Alfredo: v. del Cinque 15
Battilomo Giuseppe: v. Candia 38
Finesi Serafino: Ottaviano 96
Neroni Silvestro: Candia 16
Neroni Silvestro: Ottaviano 18
Fratelli Seconda: Vespasiano 54
Rosati Felice: Marianna Dionigi 10
Corbò Alfredo: Moratto 8
Citti Filippo: Corso Umberto 440
Felicetti Fratello: Babuino 45
Natalini Luigi: Tor Mellina 18
Natalini Luigi: Scrofa 33
Napoleoni Felice: Ripetta 6
Serafini Amerigo: S. Andrea delle Fratte 35
Natalucci Achille: Canelle 13
Rocchi Ildebrando: Ripetta 243

Piccole note

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione tra Rappresentanti di Commercio, riunitosi per commemorare il Segretario Vitale Aiò testè defunto, su proposta del Presidente Palomba, deliberava onorarne la memoria nel modo seguente: Apporre nelle sale delle Associazioni la fotografia del caro Estinto. Versare la somma di L. 75. alle sottoscrizioni pei mutilati in guerra. Lire 25 Associazione per gli invalidi israeliti poveri di cui l'Estinto era consigliere.

Il Principe Don Augusto Torlonia, il comm. Ascenzi, ed il cav. Conti della Commissione fra Commercianti, Industriali ed Agricoltori per la propaganda a favore del Prestito Nazionale, accompagnati dal sen. Cencelli, dall'on. Canevari, dal consigliere provinciale Rempicci e dal dottor Santoni cons. comun. di Viterbo hanno visitato Soriano, Vignanello, Canepina e Valerano tenendo efficaci discorsi intorno al Prestito Nazionale; ovunque gli autorevoli propagandisti furono festosamente accolti dalle autorità municipali e dalle popolazioni e deve ritenersi che l'opera loro dovrà dare ottimi risultati.

I nostri caduti

IL TEN. EMILIO VIZIOLI

Emilio Vizioli, tenente di artiglieria, nato a Colledimezzo (Chieti) nel 1889, alunno della R. Scuola Politecnica di Napoli, andò alla Regia Accademia di Torino e ne uscì sottotenente. Pieno di vita, di entusiasmo, di fede, partì prima ancora che fosse dichiarata la guerra. Promosso tenente per merito di guerra, fu aggregato alla .... batteria someggiata, dove compì il suo dovere con valore, sfidando pericoli.

Il 24 ottobre una scheggia nemica lo colpì alla fronte. Il capitano Palomba così annunzia la morte alla fidanzata del caro estinto.

«E' con l'animo sempre addolorato della perdita del mio caro amico Emilio Vizioli che purtroppo debbo parteciparle la triste nuova. Colpito da una granata nemica, mentre al mio fianco osservava il tiro dei suoi pezzi, è morto istantaneamente, nel pieno adempimento del suo dovere.

Coraggioso, leale, bravo, era adorato dagli inferiori, dagli uguali suoi in grado e dai suoi superiori ed ha lasciato un grande vuoto nella batteria.

A lei, che doveva essere la compagna del caro Emilio, possa essere di conforto l'apprendere che egli è morto valorosamente e gloriosamente per la grandezza d'Italia.»

La sua salma, coi dovuti onori militari, fu tumulata nel cimitero della Filanda di Sdraussina (Sagrado) dove gli ufficiali della batteria ed i suoi soldati gli hanno fatto costruire una tomba con una nobile epigrafe.

IL SOLDATO G. TOMASETTI

Il soldato Tomasetti Giuseppe del..... fanteria, morto in seguito a ferita riportata il 10 novembre in un sanguinoso scontro.

IL TENENTE E. QUARANTOTTA

Il tenente Quarantotta Renato, da Terni, caduto sul Trentino il 9 del corrente mese mentre guidava all'assalto la sua compagnia. Trasportato in un ospedale da campo gravemente ferito vi moriva poco dopo. Il bravo giovine, nato il 23 marzo 1891, era uscito, dopo aver qui preso il diploma di ragioniere dalla scuola di Modena destinato al...... dove fu adibito come istruttore del plotone allievi ufficiali. Inviato al fronte era entusiasta della nostra guerra e nelle lettere, che scriveva ai genitori e alle due sorelle continuamente esaltava il valore dei nostri soldati. Era stato promosso capitano, ma il giovane tenente non ha potuto leggere la pubblicazione della sua promozione sul bollettino ufficiale. La ferale notizia ha prodotto molta impressione. Gloria al valoroso, condoglianze alla famiglia.

IL CAPORAL MAGG. CASTAGNINI

Il caporal maggiore Castagnini Carlo, di Gragnana (Carrara), caduto al fronte.

Rimasto ferito una prima volta, dopo essersi ristabilito tornò con entusiasmo al campo; in uno degli ultimi scontri però cadeva coraggiosamente in faccia al nemico.

IL CAPORALE BONATTI

PARMA, 30. — E' giunta al sindaco del comune di Mezzani la notizia della morte gloriosa sul campo dell'onore, del caporale Bonatti Paolino del ... artiglieria, figlio del dottor Vittorio. Il valoroso giovane trovavasi da otto mesi al fronte, distinguendosi per coraggio e valore e guadagnandosi la promozione per merito di guerra.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un Comitato parlamentare fra gli Alleati

Nostra intervista con Marcel Cachin

Si è parlato in questi ultimi giorni negli ambienti parlamentari e su alcuni giornali, della proposta di una specie di parlamentino fra gli Alleati, già costituito in Francia e in Inghilterra e che si vorrebbe estendere anche all'Italia e alla Russia. E' giunto a tal uopo ieri a Roma il deputato francese Marcel Cachin al quale abbiamo voluto chiedere direttamente notizie intorno ai fini del suo viaggio e all'attuazione pratica del suo progetto.

Marcel Cachin, che sebbene giovanissimo è già autorevole membro della Camera francese dove siede fra i socialisti come rappresentante di Parigi, e che per il vigore dell'eloquenza si è acquistato in Francia l'invidiabile titolo di successore di Jaurès, ha acconsentito con grande cortesia a chiarirci lo scopo del viaggio.

— Noi ci proponiamo — egli ci ha detto — di riunire ancora più saldamente le nazioni alleate per ottenere una maggiore coesione e unità.

Il nostro scopo non è quello di trattare precipuamente questa o quella questione di carattere economico o politico, ma di stringere sempre meglio i rapporti non soltanto fra i Governi, ma anche fra le Nazioni. Noi non intendiamo in alcun modo di sovrapporci all'opera dei legali rappresentanti degli Stati alleati, nè di guidarla. La nostra opera deve svolgersi accanto a quella dei Governi e della diplomazia dei varii Stati alleati.

Pur essendo l'opera nostra affatto indipendente da quella dei Governi, essa non farà che integrare l'azione governativa. Si tratta di dare una maggiore fusione politica, economica e morale alla azione che dev'essere sempre più concorde fra gli alleati per la grande guerra impegnata e per la vittoria finale.

Fra l'Inghilterra e la Francia l'accordo sul nostro proposito è stato già raggiunto. Tanto il Parlamento inglese che quello francese hanno scelto ciascuno venticinque membri in eguale proporzione fra Camera e Senato: la Francia ha scelto 17 membri della Camera e 8 del Senato; l'Inghilterra 17 membri della Camera dei Comuni e 8 della Camera dei Lord.

— E saranno prossime le riunioni fra i due piccoli Parlamenti?

— Il 20 febbraio si terrà a Parigi la prima riunione. A questo proposito stiamo anche interessando le amministrazioni ferroviarie dei vari Paesi alleati per facilitare queste riunioni.

— E la sede delle riunioni sarà Parigi?

— La prima riunione si terrà a Parigi; ma le successive potranno anche tenersi altrove; alcune, per esempio, saranno tenute a Londra. Si è scelto per ora Parigi come sede topograficamente più adatta e più comoda per i vari delegati, ma non sarà essa la sede definitiva, poichè è nostro intendimento di riunirci ora nell'una e ora nell'altra capitale delle nazioni alleate.

— Come si è proceduto in Francia e in Inghilterra per la scelta dei rappresentanti al Comitato parlamentare?

— In Francia la cosa è stata relativamente facile perchè presso il nostro Parlamento vi sono cinque grandi Commissioni permanenti che durano per tutta la legislatura, cioè per quattro anni. A ciascuna Commissione si è richiesto un numero eguale di delegati, che sono stati quindi nominati dalle stesse Commissioni. Io, per esempio, sono stato proposto dalla Commissione per gli affari esteri alla quale appartengo. In Inghilterra invece si è fatto capo ai tre grandi partiti saldamente e organicamente costituiti della nazione inglese, e ciascuno di essi ha nominato un egual numero di delegati. Si sono così potuti scegliere, tanto in Francia che in Inghilterra, gli uomini veramente più rappresentativi del Parlamento e dei vari partiti.

— La questione della scelta — ho obbiettato a questo punto — sarà forse praticamente più difficile per l'Italia ove mancano Commissioni permanenti del tipo di quelle francesi — che costituiscono una specie di Parlamento nel Parlamento e sono già il prodotto di una scelta fra gli uomini più rappresentativi di tutti i partiti — e in cui mancano partiti saldamente organizzati come in Inghilterra.

— E' appunto questa l'unica difficoltà da vincere in Italia: la difficoltà pratica della scelta. Tuttavia speriamo di superare in Italia anche questa difficoltà pratica con la buona volontà che i vostri uomini politici non dubitiamo vorranno adoperare. Noi del resto facciamo appello agli uomini più rappresentativi di tutti i partiti e ci rivolgeremo da voi anche ai socialisti ufficiali pur sapendoli, più per ragioni ideali e dottrinarie che per speciali ragioni riferentesi al merito e alle ragioni della grande conflagrazione, contrarii alla guerra.

— E per la Russia?

— E' naturale che si sia cominciato col concretare il nostro progetto con l'Inghilterra: gli inglesi sono ora in gran numero sul nostro territorio per combattere il comune nemico e con essi abbiamo quotidiani rapporti. Ora cerchiamo di estendere il nostro Comitato anche all'Italia, con cui abbiamo comune l'origine e la razza. Esporremo poi il nostro progetto alla Russia: alla fine di febbraio si riunirà la Duma e noi speriamo di avere presto nel nostro Comitato anche i rappresentanti del Parlamento russo.

— E questo Parlamentino fra gli Alleati continuerà a funzionare anche dopo la guerra?

— Io spero di sì, perchè esso si dovrà occupare tanto di questioni contingenti al momento, come di questioni generali che serviranno a stringere i rapporti fra gli Alleati anche dopo conclusa la pace. Specialmente l'Italia e la Francia, nazioni latine, hanno bisogno di stringere maggiormente i loro rapporti che non possono essere che cordialissimi, per la concordanza dei loro interessi. Vi sono intese politiche ed economiche che debbono essere concluse ora per dopo la guerra. Tanto gli italiani che i francesi hanno avuto il torto per il passato di essersi troppo poco conosciuti, e ciò ha creato nubi e malintesi che si sarebbero potuti facilmente evitare se ci fossimo meglio conosciuti.

— Avete già fissati problemi e questioni di cui il Comitato si dovrà occupare?

— Non abbiamo preordinato alcuno speciale argomento di cui il Comitato dovrà trattare. Le questioni saranno trattate da noi mano mano che si affacceranno. Io, per esempio, sono certo che la questione dei noli sarebbe stata risolta più rapidamente e agevolmente se avesse potuto già funzionare il nostro Comitato.

Naturalmente il Parlamentino degli alleati non prenderà deliberazioni e si limiterà ad esprimere voti, ma è certo che anche ridotto all'ufficio di semplice consigliere, esso potrà tornare di non poca utilità ai Governi alleati, nè di minore utilità sarà la sua azione sull'opinione pubblica dei rispettivi paesi di cui correggerà, occorrendo, i giudizi, modererà i sentimenti, seconderà od ostacolerà le tendenze, avendo costantemente di mira il nobile scopo di rendere infrangibili i vincoli di solidarietà onde sono uniti i popoli della Quadruplice.

Abbiamo lasciato Marcel Cachin che aveva passato tutto il pomeriggio alla Camera, con l'augurio che il suo progetto abbia sollecita e pratica attuazione.

Il deputato di Parigi ha già veduto alcuni nostri uomini politici, fra cui l'on. Luzzatti, il senatore Maggiorino Ferraris, gli onorevoli Cabrini e Canepa, e altri deputati delle diverse parti della Camera. Egli si fermerà alcuni giorni a Roma, quindi andrà a Milano.

U. MIOALI.

Il Luogotenente del Re

GENOVA, 6. — Da Roma giunse ieri nella vicina Rapallo il principe Tommaso di Savoia duca di Genova, luogotenente generale del Re, accompagnato dal suo aiutante maggiore, e si recò subito in Pagana, nel villino dove alloggia da qualche giorno la principessa Isabella con i quattro figli.

Oggi, ricorrendo il genetliaco del Duca, il sindaco di Rapallo ha fatto pubblicare il seguente manifesto, diretto alla cittadinanza:

« S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, luotogenente generale di S. M. il Re, del quale ricorre oggi il genetliaco, è giunto tra noi per concedersi un meritato riposo delle gravi fatiche di Stato. Rendiamo omaggio al Principe illustre e con esso onoriamo l'amato Sovrano, primo tra i soldati d'Italia. *Viva l'Italia! Viva Savoia!* »

Il Municipio ha disposto che la banda municipale tenga pubblico concerto sulla piazza d'accesso al castello Pagana dei marchesi Spinola, in onore di S. A.

I giornali di Rapallo pubblicano articoli di saluto.

L'on. Salandra e i deputati pugliesi

Il Presidente del Consiglio, come da telegramma mandato all'on. Pansini, riceverà i deputati pugliesi martedì prossimo alle ore undici.

Per la legazione norvegese a Roma

CRISTIANIA, 6.

Lo « Storting » ha approvato oggi all'unanimità, salvo dodici voti dei socialisti, la proposta del Governo di un credito di trentamila corone per la creazione di un posto di Ministro di Norvegia a Roma.

La stampa inglese s'unisce a noi contro lo sfruttamento dei noli

LONDRA, 5.

Data l'urgenza dei provvedimenti invocati per i noli, molti cominciano a chiedersi, anche in Inghilterra, chi sia il responsabile dei tanti casi di deliberato temporeggiamento, dei quali l'invio di lord Curzon a Le Havre, non è che l'ultimo in ordine di tempo. Come è noto, lord Curzon è il presidente del Comitato incaricato di preparare un sistema di coordinazione e di controllo della Marina mercantile che assicuri la maggiore possibile economia di tonnellaggio, accrescendo la quantità di navi da trasporto disponibili, e il suo allontanamento non può che portare a dei ritardi.

Il *Times*, alludendo al fatto che il ministro Runciman nella sua qualità di ex-socio di una grande ditta di armatori di cui è capo suo padre, ha il vantaggio di conoscere tutti gli aspetti dell'intricato problema, dichiara la propria soddisfazione per la formazione del Comitato presieduto da lord Curzon che, dice, potrebbe aprir l'adito ad una soluzione coraggiosa e ben definita. Ma il giornale evidentemente ignora che il Comitato ha ancora da iniziare i suoi lavori. D'altra parte è noto, si rileva qui, che i provvedimenti in corso per l'Italia sono stati interamente preparati per il tramite del Ministero degli Esteri, non già perchè il Ministero del Commercio se ne sia disinteressato, ma presumibilmente perchè la questione è stata considerata dal punto di vista puramente politico. Vi è dunque, si chiede qui una ostinata riluttanza a risolverla dal punto di vista commerciale?

Non si può negare che gli interessi degli armatori hanno assertori potenti se non numerosi. Il loro punto di vista non può sorprendere. E' colpa nostra, dicono, se la richiesta di navi cresce, mentre per le requisizioni e per le perdite scema l'offerta? E' nostro dovere di mercanti, il cui unico scopo è il guadagno, rifiutare la manna che ci piove in grembo? In altre parole la protesta della maggioranza degli armatori è che la loro industria nelle presenti circostanze, se può essere ancora considerata come una industria libera, sebbene non sia meno necessaria allo Stato dell'industria delle munizioni, sia quanto quest'ultima indispensabile per assicurare la vittoria degli Alleati.

Secondo la rassegna *Nation* il Governo avrebbe allo studio un progetto per trasformare in aziende di Stato tutte le ditte armatrici del Regno unito. Sarebbe un provvedimento analogo a quello preso dal Ministero delle munizioni, il quale, come è noto, ha dichiarato stabilimenti di Stato tutti gli stabilimenti industriali atti alla fabbricazione di armi, munizioni ed equipaggiamenti. Questi stabilimenti continuano ad esser diretti ed amministrati dai loro proprietari sotto la vigilanza del Governo il quale ha piena facoltà di fissare e regolare la produzione. Il medesimo sistema applicato all'industria dei trasporti marittimi conferirebbe al Governo il potere di disporre secondo la necessità della guerra, delle navi di ciascuna ditta, lasciando però ai proprietari l'amministrazione dell'azienda, ciò che varrebbe ad evitare confusioni ed errori che si avrebbero a deplorare se le aziende fossero lasciate nelle mani di incompetenti funzionari governativi. Inoltre come la produzione delle fabbriche di munizioni è già tassata complessivamente per circa l'80 per cento, così verrebbe aumentato il tasso sui profitti degli armatori di Stato.

Secondo la *Nation* tale progetto sarebbe accettabile solo se il Comitato centrale eletto dal Governo, avesse potere assoluto non solo per la scelta dei carichi e la loro destinazione, ma anche per la severa limitazione del livello dei noli. Ad ogni modo, dice l'autorevole rassegna, che spesso riflette le idee di Asquith, lo scandaloso spettacolo per cui immense somme sono estorte a prezzo di carestia ai consumatori, compresi i nostri alleati, deve cessare. I traffici essenziali del paese sono esposti a serio pericolo dalla politica di un Dicastero dell'ufficio del commercio che si ostina a non considerare la questione che dal suo ristretto punto di vista e non da quello dell'economia nazionale.

Il noto scrittore di cose navali del « Daily Telegraph », Archibald Hurd, così scrive:

« Ben poche sono le persone che comprendono che se vogliamo uscire vittoriosi da questa guerra ci occorrerà innanzi tutto trovare una soddisfacente soluzione alla crisi che minaccia la nostra marina mercantile. Il rimedio deve essere radicale. Un Ministero della Marina mercantile deve essere creato con poteri corrispondenti a quelli che possiede il Ministero delle munizioni. Si devono fissare i massimi delle tariffe di nolo. Si deve anche stabilire un progetto di tassazione più elevata sui profitti di guerra.

« Nessuno ignora in quale considerazione il paese tiene i nostri armatori e l'ammirazione che prova per il loro spirito di iniziativa; ma si pensa anche che questi armatori, da buoni patrioti quali sono, devono riconoscere che in periodo di grave crisi essi sono i servitori dello Stato. Attualmente tutto è confusione; l'industria è disorganizzata, la guerra ha creato condizioni anormali. L'Ammiragliato ha bisogno di navi nello stesso modo che ne hanno bisogno il Ministero della guerra, il « Board of Trade », la Commissione degli zuccheri, il « Board of agricolture ». Il solo rimedio consiste in una unità di controllo della marina mercantile, mediante la sua nazionalizzazione, con un Comitato composto non soltanto di costruttori, ma anche in genere di personalità commerciali. »

L'Hurd conclude proponendo i seguenti rimedi:

1° L'unità di controllo dell'intera marina mercantile inglese, mediante la sua nazionalizzazione con un Comitato centrale investito di pieni poteri, ovvero un vero Ministero dei trasporti marittimi che dovrebbe essere completamente autonomo come il Ministero delle munizioni;

2° Imposizione di un calmiere sui noli, sulla base della tariffa di requisizione dell'Ammiragliato;

3° Aumento della tassa sui sopraprofitti.

Vi è chi arriva a proporre che l'imposta sui sopraprofitti salga sino all'80 per cento.

Anche il « Daily News » invoca misure di rigore che privino gli armatori del diritto di scegliere i porti da toccare e le merci da trasportare e li costringa a contentarsi di un guadagno onesto.

Vi è peraltro qualche voce discorde. Il « Times » pubblica la lettera di un sensale della Borsa degli armatori, nella quale è detto che non si può rimproverare agli armatori inglesi di esigere un nolo un poco più alto pei carichi diretti in Italia e di preferire altri porti, anche neutrali, a quelli italiani, e ciò perchè i porti italiani sono spesso ingombri a tal segno che un piroscafo deve aspettare talora il suo turno fino a 3 o 4 settimane prima di potere scaricare la propria merce. Della quale osservazione è da tener conto nei provvedimenti che, a sua volta, deve prendere nella questione il Governo italiano e che voi pure nella « Tribuna » invocavate.

Per un'economia nel bilancio di Grazia e Giustizia

Il *Giure Penale* di Torino pubblica una lettera aperta del suo Direttore, avv. Abramo Levi, diretta alle LL. EE. Orlando e Daneo, nella quale lettera si contiene una proposta che val la pena di riferire.

« Vi sono Tribunali e Corti (scrive il direttore del *Giure*) che costano allo Stato in guisa che ogni sentenza si può valutare un 500 lire circa.

Alcuni circondari non hanno nemmeno i tre funzionari che sono richiesti a costituire il collegio!

Un presidente e un giudice costituiscono il patrimonio umano di quei benedetti circondari!

Ivi deve sedere, in permanenza, un pretore od un vice-pretore per compiere il numero di tre.

In permanenza, per modo di dire; quando, cioè, vi sia qualche giudizio da rendere.

Orbene: questi tribunali, ed altri che se anche hanno il personale, non sono molto al di sopra, perchè non abolirli?

Costerebbe molto meno allo Stato fare ai litiganti uno sconto ferroviario per recarsi nei circondari limitrofi a cercare giustizia, che non mantenere funzionari e locali e larve di tribunali!

Ma abolirli vorrebbe dire urtare molte suscettibilità politiche e locali; provocare delle polemiche; suscitare dei malcontenti proprio ora, quando la Nazione è in armi, e quando la mente ed il cuore di ciascuno e di tutti non deve avere che una visione ed un palpito solo.

In tale condizione di cose, la mia proposta è questa: Se il tribunale lavora poco, i mandamenti che ne dipendono non devono lavorare molto. Poichè a capo dei mandamenti vi sono dei « giudici » tali e quali quelli dei tribunali; anzi, talvolta, di categorie superiori; perchè non radunarne tre, una volta la settimana, negli attuali capoluoghi e costituire con tre giudici-pretori il Collegio necessario al disbrigo delle pratiche e delle cause di competenza del Tribunale? »

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane a Palazzo Braschi, con l'intervento di tutti i membri del Gabinetto, meno il Guardasigilli on. Orlando che trovasi a Palermo. La riunione, cominciata alle 10 si è protratta sino a dopo mezzogiorno.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, importante argomento di discussione sarebbe stato in seno al Consiglio la questione dei noli, per la soluzione della quale continuano sempre più attive le pratiche tra il Governo italiano e quello inglese. Nella riunione odierna i Ministri avrebbero per l'appunto discusso intorno ad uno schema di proposte che sono state studiate dall'amministrazione col consiglio di uomini competenti in materia.

Altro argomento economico notevole, il prestito. La propaganda attivamente e patriotticamente condotta in tutta Italia ha avuto risultati soddisfacentissimi. All'appello per il nuovo prestito di guerra, che è il terzo, tutte le provincie hanno risposto con slancio, dando una prova veramente confortante di solidarietà nazionale.

In molte provincie sono state diffuse speciali pubblicazioni di propaganda, tenuti comizi, convegni, riunioni.

Sulla situazione internazionale il Ministro degli Esteri avrebbe, come di solito, informato i colleghi di Gabinetto, intrattenendoli particolarmente su quella albanese, riguardo alla quale il Ministro della Guerra, on. Zupelli, avrebbe dal canto suo dato comunicazione dei provvedimenti presi in questi giorni.

A parte, s'intende, le inevitabili esigenze d'interessi strettamente particolari che ciascuna Potenza non può trascurare, tra le Cancellerie della Quadruplice avvengono quotidiani scambi di idee, che denotano appunto il pieno accordo e l'attiva cooperazione comune. In questi giorni l'on. Sonnino ha ripetutamente conferito con gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra: Briand, Bourgeois e Sembat sono attesi a Roma per il 14 prossimo. Il Presidente del Consiglio francese e il Ministro senza portafoglio avranno importanti colloqui con l'on. Sonnino: essenzialmente militare sarebbe invece lo scopo della visita di Sembat che, come sottosegretario per le munizioni, ha dato prova di grande energia organizzatrice.

Nei circoli politici si ritiene che la prossima ripresa dei lavori parlamentari, fissata al 1.o marzo, sia stato oggetto di un primo scambio d'idee tra i Ministri; ma a noi non consta che il Consiglio abbia presa alcuna decisione al riguardo.

Sono stati presi varii provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Dopo il Consiglio è stato diramato il seguente Comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei Ministri riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

— Schema di Decreto per modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi di produzione del Monopolio metropolitano.

— Esenzione dal dazio della magnesia calcinata impura per uso metallurgico.

— Schema di Decreto per il quale i mutui accordati agli enti locali in base al Decreto 22 settembre 1914 N. 1028 possono essere impiegati per esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle originariamente deliberate.

— Autorizzazione al Ministro del Tesoro a concedere durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare presunto.

— Schema di regolamento riguardante il personale di servizio della R. Avvocatura Erariale.

— Agevolezze riguardanti la successione dei militari morti o dispersi in guerra.

— Schema di Decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo.

— Provvedimenti per le proposte di promozione per merito eccezionale di guerra.

— Temporanea sospensione dell'art. 40 del Codice della Marina Mercantile e 41 di quello analogo per la Tripolitania e Cirenaica che consentono allo straniero domiciliato o residente nel Regno da almeno 5 anni di ottenere l'atto di nazionalità italiana per navi mercantili di loro proprietà.

— Modificazioni agli articoli 6 e 7 del Decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1642 per l'accertamento dei danni sofferti da cittadini italiani in conseguenza di bombardamenti del nemico.

— Modificazioni alla legge 6 luglio 1912 N. 734 che approva i ruoli organici degli Istituti di Belle Arti e di Musica.

— Esonero dalle tasse scolastiche agli alunni che appartenendo a famiglie in disagiate condizioni economiche abbiano un membro della famiglia sotto le armi.

— Modificazioni ai ruoli organici dei Regi Istituti tecnici e nautici per l'anno 1915-16.

— Aggiunta di abitati a quelli previsti per il consolidamento o il trasferimento a cura dello Stato dalla legge 9 luglio 1908 N. 445.

— Convenzione per la cessione della Rete delle Ferrovie Secondarie Sarde alla Società delle ferrovie complementari della Sardegna.

Il Mikado riceve l'inviato del Papa

L'*Osservatore Romano* ha da Tokio, 5:

E' giunto ieri il delegato apostolico monsignor Petrelli, per presentare all'imperatore le felicitazioni del Papa. Proveniente da Kobe dove fu ricevuto ufficialmente, è giunto a Tokio ed è alloggiato all' « Hotel Impérial », ospite della casa imperiale.

Oggi, a mezzodì, è stato ricevuto dall'imperatore, rientrato espressamente a Tokio.

L'imperatore ha intrattenuto in cordiale colloquio mons. Delegato, esprimendo la sua viva riconoscenza al Papa per le felicitazioni ed i voti presentatigli.

Arresti e condanne per inesatte denuncie di grano

FIRENZE, 6. — Si ha da San Miniato:

Il negoziante di cereali Nazzareno Suzzi, di Castelfiorentino, denunziò il possesso di 275 quintali di grano e 15 di granturco. Il Commissario che raccolse la denunzia non rimase persuaso e accertò che il Suzzi possedeva una quantità di grano e di granturco superiore a quella denunciata, e cioè grano quintali 6.48 e granturco 42. Il Suzzi fu quindi denunziato all'autorità giudiziaria. Costui ieri è comparso dinanzi al nostro Tribunale che lo ha condannato a tre giorni di carcere e a 300 lire di multa.

PARMA, 6. — E' stato arrestato tal Lino Coruzzi, d'anni 29, da Tizzano, per ritardata denunzia di grano. E' stato pure arrestato Eugenio Bertani, d'anni 40, dimorante a Torrechiara, perchè avrebbe omesso di compiere la prescritta denunzia di 360 chilogrammi di grano e 300 di granoturco.

Le predizioni di madame De Thèbe

"Noi saremo vincitori su tutta la linea„

PARIGI, 6.

La nota pitonessa madame De Thèbe che non aveva fatto conoscere finora le sue curiose predizioni per il 1916, ha voluto ora precisarle brevemente a un redattore del « Petit Parisien ». L'anno 1916, ha detto, sarà l'anno della vittoria. Saremo vincitori su tutta la linea. Credo che sarà per la fine di marzo o alla fine di settembre di quest'anno.

In Marzo l'Europa intiera sarà violentemente scossa e se non basterà a finire la guerra, questa finirà certamente in settembre. Non credo ammissibile un'altra campagna invernale. La Francia sarà più grande, più ricca dopo la guerra e più seria: i mariti che torneranno dalle trincee ricondurranno la moda femminile alla decenza e al buon gusto. La Germania sarà un popolo di schiavi della terra. L'Austria non sarà per qualche tempo che tumulti e fiamme. Francesco Giuseppe che ha portato sventura a quanti lo hanno avvicinato, deve fatalmente portare alla rovina i suoi popoli. Ricordo che l'imperatrice Elisabetta preferiva la morte all'essere moglie del tiranno degli Absburgo. Io stessa le avevo predetto pochi anni prima, che sarebbe morta assassinata ed Elisabetta mi rispose: « Lo voglia il cielo! Non sapete quanto bene mi fate. Se sapeste quanto la vita mi è odiosa! »

La sorte tragica incombe su Guglielmo e la sua famiglia. I giorni del sanguinario Hohenzollern sono contati. Se non si ucciderà, deve morire per mano tedesca o agonizzare a lungo privo di coscienza. Non meno terribile scenderà la mano vindice sui figli suoi tranne che su uno.

La pitonessa ha detto che fin da quando esaminò le impronte della mano dello zar Ferdinando, capì che sarebbe stato spergiuro.

La morte dell'ex deputato Ghigi

Abbiamo da Oriolo Romano:

Ieri, sabato 4 febbraio, alle 21, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia in Oriolo Romano il comm. Eutimio Ghigi, ex-deputato al Parlamento. Rappresentò alla Camera il collegio di S. Giovanni in Persiceto durante la 18.a, 19.a, 20.a e 21.a legislatura. Uscito dalla classe dei segretari comunali, promosse in Parlamento la nuova legislazione a loro favore.

Alla Camera sedette a sinistra, militando nelle file giolittiane. Era nato a Ravenna ed aveva 68 anni; giovanetto combattè con Garibaldi, col quale fu a Mentana. Da vari anni erasi ritirato in Oriolo Romano.

Uccide a pugnalate l'amante di sua moglie

TERNI, 6. — Stanotte, alle 23, l'operaio Sem Romani sorprendeva nel suo appartamento al vicolo Catina N. 5 la propria moglie — Giulia De Angelis, di anni 32 — in flagrante adulterio con il suo amante, una guardia daziaria, certo Settimio Galli, d'anni 40, da Terni.

Il Romani, che era armato di un lungo scalpello da falegname, si scagliava sul rivale e replicatamente gli piantava nel cuore la terribile arma.

Accorsa gente, con una vettura pubblica il Galli venne trasportato all'ospedale, ma per la strada spirava.

I coniugi Romani hanno due figli: anche il Galli è ammogliato ed ha 4 figli. L'omicida è stato arrestato, ed è stata arrestata anche la De Angelis per adulterio.

Uccide la fidanzata e tenta suicidarsi

BOLOGNA, 6. — Ieri l'impiegato alla Cassa Mutua dei ferrovieri, Carlo Ferranti, d'ignoti, in viale Quirico Filopanti sparava contro la propria fidanzata, signorina Maria Fuzzi, d'anni 24, due colpi di rivoltella; poi, rivolta l'arma contro di sè, ancora per due volte ripeteva il gesto folle. La giovane è morta subito, il Ferranti è agonizzante. La causa della tragedia si deve ricercare in una malattia mentale che da tempo turbava il giovane.

Un consigliere comunale assassinato

PALERMO, 5.

Ieri sera a Ficarazzi, mentre rincasava, venne assassinato con due colpi di fucile il signor Placido Polara, consigliere comunale. Fervono attivissime le indagini per la ricerca degli assassini.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 Febbraio 1916

Bari	3	50	00	75	55
Firenze	57	50	63	15	6
Milano	87	02	13	65	76
Napoli	16	70	41	45	78
Palermo	70	18	30	9	33
Roma	54	78	16	59	2
Torino	5	14	60	82	58
Venezia	0	53	32	83	2

Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde in Milano

A termini dell'art. 41 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 Maggio 1910, N. 472 per l'esecuzione della legge sul Credito fondiario, nel giorno 1.o corrente Febbraio, ebbe luogo l'estrazione a sorte di

N. 218 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 1032 Cartelle Fondiarie della Serie 4 % distinte in 1047 titoli unitari, 3 quintupli e 2 decupli.
» 2702 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 % distinte in 967 titoli unitari, 186 quintupli e 92 decupli.

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 caduna a cominciare dal 1.o Aprile p. v.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, sulla scorta degli Elenchi dei numeri estratti, possano fare le opportune verifiche.

Gli Elenchi verranno rilasciati gratuitamente, presso gli Uffici del Credito fondiario della Cassa di risparmio, presso le Casse Filiali, presso gli altri Istituti di Credito fondiario, nonchè presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di Cassa per conto di questo Istituto.

Milano, 2 Febbraio 1916.

Il Presidente: MARCORA.

La vedova Maria BRANCACCIO e i figli GIUSEPPE, MARIA, ANTONIETTA e FULVIO; i fratelli ROBERTO, RAFFAELE e ALFREDO; le sorelle Maria PERSICO e Beatrice ACCINI; nell'impossibilità di ringraziare tutti i buoni che affettuosamente hanno partecipato col loro dolore per la morte del loro compianto

Eduardo Talamo

SENATORE DEL REGNO

esprimono la loro commossa, duratura gratitudine.

6 Febbraio, 1916.

Provincia Romana

L'acqua dell'Aniene e Villa d'Este

Riceviamo:

La *Tribuna* del 3 febbraio ha pubblicato un articolo del cav. Rosa, articolo che era già apparso nel *Messaggero* del 27 gennaio.

Siccome al sig. Rosa io ho risposto nel *Messaggero* del 30, così La prego pubblicare tale mia risposta sulla *Tribuna*:

« Non avrei degnato di ulteriore risposta la vana e disgustosa polemica di cui si compiace il sindaco di Tivoli nel n. 27 del 27-28 corrente, se una circostanza di fatto enunciata dal sindaco non mi costringesse, mio malgrado, ad una breve dichiarazione.

Ripeto adunque che delle acque derivate dal fiume Aniene e scorrenti nella Villa d'Este io non ho mai alterato o modificato il naturale decorso nell'interesse di chicchessia, perchè così come era, esse fluiscono da tempo immemorabile.

Quanto all'Acqua Marcia derivata a beneficio delle industrie della Società Forze Idrauliche, essa anzichè essere raccolta direttamente nei bacini della Società, come potrebbe, sosta invece prima nei vasconi della Villa d'Este, conferendo alla medesima vantaggio e decoro dal lato dell'igiene e dell'estetica; ma l'acqua « viene pagata dalla Società Forze Idrauliche » alla Società Acqua Marcia e non dall'Amministrazione estense, la quale non contribuisce nè ha mai contribuito a tale spesa.

Conservatore, dunque, della Villa d'Este ad *honorem* e senza compensi di nessuna maniera e sotto nessuna forma.

Ed ormai basta! »

Ringraziando con osservanza

Dev.mo *Giuseppe Segre.*

Viterbo

L'OPERA DEL COMITATO VITERBESE PER L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Ieri sera nell'aula magna del palazzo comunale ebbe luogo l'adunanza generale del Comitato di organizzazione civile.

Intervennero una settantina di persone tra signore e signori; parlò per primo il sindaco conte Savini, presidente onorario, il quale ringraziò il Comitato a nome delle famiglie dei richiamati, esortando vivamente tutti i cittadini a dare i mezzi necessari al Comitato che ha un altissimo compito da eseguire.

Quindi il comm. Ludovisi, presidente del Comitato, si è trattenuto specialmente sulla situazione finanziaria: essendosi deliberato di lasciare come riserva per le gravi necessità dopo la guerra le 10.000 lire circa raccolte nelle oblazioni straordinarie dallo scorso giugno i mezzi necessari alla Commissione di assistenza sociale si sono sempre procurati con le sottoscrizioni mensili per un complesso di circa lire 300; senonchè, è doloroso dirlo, dallo scorso dicembre un non piccolo gruppo di persone non ha rilasciato più la offerta mensile a favore del Comitato, sicchè si è dovuti ricorrere ad intaccare il suddetto fondo di riserva. Il comm. Ludovisi ha finito coll'esprimere la speranza che la nuova Commissione finanziaria provveda nel modo più pronto ed efficace alla reintegrazione e alla maggiore elevazione dei fondi indispensabili.

L'avv. Bottonelli, segretario della Commissione di assistenza sociale, legge quindi la relazione di tutta l'opera del Comitato nel 1915. Oltre le notizie già pubblicate altre volte su attività singole dalle stesse esplicate, rileviamo a proposito della Commissione sanitaria, che questa ha istituito l'Ufficio notizie per le famiglie dei militari, il quale ha avuto circa 6000 comunicazioni dell'Ufficio centrale di Bologna ed ha inoltrato circa 1000 richieste. La stessa Commissione ha anche istituito numerose dame visitatrici, le quali portano un prezioso aiuto morale ai soldati degenti nei vari ospedali, portando anche loro svariati oggetti graditissimi.

La Commissione agraria ha provveduto in vario modo per i lavori della campagna con lo scambio della mano d'opera e l'utilizzazione del lavoro delle donne, istituendo anche un asilo per i figli, durante il tempo della mietitura, allo scopo di permettere alle donne di recarsi al lavoro. ha provveduto anche all'acquisto delle macchine mietitrici-legatrici, ed a stabilire ogni accordo fra padroni e coloni.

La Commissione di assistenza sociale ha provveduto ai sussidi alle famiglie dei richiamati per un totale di lire 6583.30, portando la sua assistenza e contribuzione anche all'Asilo infantile e al Patronato scolastico; ha nominato nel suo seno una Commissione per gli indumenti di lana, già forniti a 250 dei nostri soldati; ai soldati in arrivo alla stazione per essere ricoverati negli ospedali, ha offerto liquori, sigari, caffè, ecc.

La lunga relazione termina con l'augurio che tutta la cittadinanza compresa dell'alto scopo del Comitato, contribuisca a tale opera di assistenza doverosa a chi dà la vita per la Patria.

Viene quindi dato mandato ai presidenti delle varie Commissioni di integrare e disporre i componenti di esse nel modo migliore per il buon andamento del Comitato.

Ferentino

PER IL PRESTITO DELLA VITTORIA

Ieri sera a ore 18, nella sala della Giunta, si è adunato il Comitato esecutivo per la propaganda del Prestito Nazionale sotto la presidenza dell'assessore anziano dott. G. B. D'Ascani, e con l'intervento del presidente del Patronato scolastico e della Società dei reduci assessore sig. Augusto Pompeo, del presidente della Cassa Rurale di S. Ambrogio e della Società Operai cav. Celvitti Giuseppe, del presidente del civico Ospedale Abb. don Francesco Di Terrice, del direttore del Collegio Filetico cav. Lucarelli Giuseppe, del direttore del Ginnasio Migastrale, del direttore del R. Ginnasio, del direttore delle Tecniche, delle Scuole elementari, del giudice di questa R. Pretura avv. Arturo Erra, del maresciallo dei R. carabinieri sig. Ciarlini, di vari professori e di alcune notabilità cittadine. Scopo della riunione fu di intensificare la propaganda per la sottoscrizione al Prestito nazionale, rilevandone l'interesse e il dovere, l'interesse per l'util che va a ritrarne il sottoscrittore che rinvesta i propri capitali a un aggio elevato e garantito; il dovere per il concorso finanziario che consente al Bilancio dello Stato di non difettare di mezzi atti ad assicurarci la vittoria contro il secolare nemico della nostra patria. Il segretario comunale sig. Ceccarelli Angelo, che era a rappresentare anche il presidente della Congregazione di carità, quale incaricato del Credito Italiano nel dichiararsi autorizzato a raccogliere le sottoscrizioni e i versamenti, verso sua ricevuta, assicura di devolvere a favore delle famiglie dei militari richiamati le provvigioni che a lui potessero spettare.

Proceduto si ad una prima sottoscrizione fra i presenti essa fruttò molte migliaia di lire.

Monterotondo

ONORANZE FUNEBRI AD UN EROE

Proveniente dall'ospedale distrettuale del Celio di Roma, è qui giunta la salma del soldato De Vecchis Astezio, ivi morto il 1.o febbraio in seguito ad una grave ferita riportata al ginocchio del piede sinistro, nella battaglia del 22 ottobre svoltasi sul colle di [illegible]

I prode ed eroico bersagliere era della classe 1888 e negli ultimi momenti della sua limpida esistenza, al suo padre presente gli espresse il desiderio di volere essere sepolto nel Cimitero del luogo nativo.

Imponentissimo riuscì il corteo che, muovendo dalla Porta Garibaldi, attraversò varie vie della città, e dopo una breve sosta nella chiesa del Duomo, proseguì per il Verano.

Vi presero parte una cinquantina di soldati tutti in divisa, che qui si trovano in breve licenza, il concerto cittadino, il Comune che lo rappresentava l'assessore Colleoni, il segretario-capo Rocchegiani e vari consiglieri; il giudice avv. Fazioli; il maresciallo Moi con i militi della caserma dei RR. carabinieri; la Società Operaia rappresentata dal presidente ederici e molti soci; la Società dei lavoratori, tutto il Corpo insegnante con il vice-ispettore prof. Certo e varie classi scolastiche; i sanitari dott. Burani e dott. Faravelli e molto popolo.

Seguivano il carro molte corone dei parenti, dei militari e degli amici.

Durante il corteo i negozi vennero chiusi in segno di lutto.

S. Vito Romano

LA LUCE ELETTRICA

Finalmente la più vivida luce ha inondato questo ridente paese. Vadano i rallegramenti più sinceri alla « Laziale » per l'impeccabile impianto e a questa civica amministrazione che volle far palese un sicuro segno di progresso civile. Tutte le autorità, i sodalizi locali con bandiere, le scolaresche ed una fiumana di popolo si riversò dinanzi al Municipio, ove, su apposito palco, il sindaco cav. Jella e il consigliere provinciale comm. Baccelli dissero degli applauditi discorsi di occasione; il concerto locale, diretto dal signor Paolacci, eseguì, fra l'entusiasmo generale, gli inni patriottici. In una splendida sala dell'edificio scolastico, il Comitato dei festeggiamenti, composto dei sigg. Mainero Rocca, prof. Coletti e prof. Mariani della Tosa, fecero servire un riuscitissimo banchetto ad una ottantina di commensali. All'arrosto cominciò la stura dei brindisi applauditissimi e tutti intonati al più sentito amor patrio, quelli del cav. Conti, rappresentante il prefetto, del sindaco ing. Jella, del comm. Baccelli, dell'avv. La Fortuna, dell'ing. Frigerio, del sindaco di Palestrina, del prof. Bianchini e quello esilarantissimo del dott. Corusi.

Fra gl'intervenuti notammo, oltre i già nominati, i sindaci di Genazzano, di Palestrina e di Bellegra, il tenente dei RR. CC., il clero locale, i sigg. Coltellucci, Vindittì, Di Cave, Cobone, maresciallo Lauretti, avv. Trincheri, Galletti, ecc. Agli organizzatori il nostro elogio ed il più schietto ringraziamento.

Tivoli

PER IL PRESTITO NAZIONALE

Sappiamo che l'egregio cav. uff. Giuseppe Rosa, sindaco di Tivoli, ha sottoscritto per il Prestito nazionale per oltre trentamila lire. Benissimo.

CASA DEL SOLDATO

Ieri nei bei locali del Circolo « Colombo », illuminati a giorno, si è tenuto un riuscito trattenimento drammatico-musicale. Grande era la folla, specie femminile, accorsa a dimostrare tutta la sua simpatia per la « Casa del Soldato », che tanto si presta a rendere meno gravoso il servizio militare con l'assistenza morale a molti giovani residenti a Tivoli. Ecco il programma svolto, che ripetuti applausi ha procurato ai bravi artisti:

I soci signori Gentili Domenico, prof. Perini Igino e signorina Gentilina Gentili eseguirono musica per violino, flauto e pianoforte.

Fu rappresentata *La legge del cuore*, commedia in tre atti di Ettore Dominici, interpretata dai soci del Circolo.

Dai maestri signori Carlo Rosa e Corrado Minniti, facenti parte del concerto militare, venne eseguita musica per violoncello, violino e pianoforte.

Socio Tani Giuseppe: macchietta « O' mbriaco », « La storta ».

Programma di varietà eseguito dai militari nell'ordine seguente:

Soldato Espostio Antonio: « Sempre mia », « Te si scurdate e Napule ». — Soldato Esposito Antonio; soldato Esposito Salerno: « Doppo quinnece anne », « Mala nova » — Soldati Cangiulo Luigi e De Sanctis Vincenzo: esercizi ginnastici, « La bella Tina » — Soldato Battinelli Carlo: « O scugnizzo napoletano ».

Accompagnò al piano il soldato Esposito Giuseppe.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Lettere dal campo

Gratitudine di soldati

A Roma per iniziativa della sig.na Ermelinda Carelli, direttrice della Scuola XX Settembre, in via Alessandria, coadiuvata dalla sig.na Piermarini e da tutte le insegnanti è sorta la nobile idea di far confezionare dalle bambine guanti, pedali e altri oggetti di lana per i soldati combattenti, pregando i beneficati corrispondere direttamente colla bambina donatrice.

Molti di essi, romani, vennero personalmente a ringraziare; altri scrivono plaudendo alla nobile iniziativa. Della scuola è iscritta socia perpetua della Croce Rossa, per oblazione delle alunne, quantunque in maggioranza figlie del popolo.

Pubblichiamo una nobile e patriottica lettera, giunta in ringraziamento alla bambina Ada Tossici, figliuola del nostro Alessandro Tossici:

25-1-916.

Mia piccola amica,

A te che hai un cuoricino d'oro, che pensi a noi oscuri soldati, che sai quanto utile sia l'opera tua, che tralasci i balocchi per impiegare l'ore di trastullo a te tanto care per dedicarle a noi, ti giungano graditi i miei più vivi ringraziamenti. Le tue calze, che furono distribuite oggi insieme alle altre lavorate da bimbe come te, le ebbi io e, trovandovi dentro il tuo bigliettino, con desiderio di conoscere chi l'avesse ricevute io volli accontentarti subito.

Mi chiamo Antonio De Sole e sono caporale maggiore al ... fanteria, 11.a compagnia. Mi trovo in alta montagne, fra la neve e il ghiaccio, e il freddo è tanto quà sù sai. Specie ai piedi che sono a contatto col suolo nevoso e che per quanto siano protetti da buone scarpe, pure il freddo li tormenta lo stesso.

Le tue calze che sono di lana spesso li tengono più calduccio. Le ho già infilate sai, e il freddo non lo senti più tanto. Brava la mia Aduccia.

E come sono lavorati bene; non par vero che siano stati lavorati da una monelluccia.

Non ti offendere se ti chiamo così. Alla tua età tutti sono monellucci. Anche io quando ero dell'età tua ero monellaccio.

Facevo inquietare la mamma il babbo, canzonavo gli storpi, poverini, legavo i barattoli di latta alla coda dei gatti per farli correre spaventati, facevo la sassaiola con i compagni, mi attaccavo dietro i carri e le carrozze e via via tutte le monellerie che si commettono quando si è ragazzi.

Oggi non più. Sono soldato e sto a combattere per rendere la mia Patria più bella, più grande, più rispettata. Combatto per salvare i nostri fratelli dal giogo che per anni li ha tenuti oppresi e per scacciare lo straniero da queste terre che la natura e la storia ci ha consacrato.

Tu, che segui le nostre gesta, che ci segui col pensiero che ti rendi utile a noi con la tua opera, non ti stancare mai di intrecciare con i ferretti magli e maglie, che un giorno comprenderai più che ora quanto nobile sia stata l'opera tua.

Un bacino

Antonio Del Sole.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Portocivitanova, cerca Vice-Segretario, certificato pratica Contabilità comunale, nomina provvisoria. Inviare documenti entro 28 febbraio. 22-5554

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTEARMONIPIANO Krauss principesco pagato duemilacinquecento vendesi prezzo ridottissimo. Arcione 73 primo piano. R-12-16498

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI tenuta vicinanze Roma, anche con ipoteche, enfiteusi. Esborso massimo subito ottantamila. Bongarzi. Posta, Milano. R-15-16474

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-16257-R

VENDONSI mercere e stigli negozio, causa fallimento. Rivolgersi avvocato Mazzanti, Pontefici 64 entro lunedì sette corrente. R-16-42192

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI via Salaria 234 prospiciente Villa Grazioli assolato piano villino quattro camere cucina bagno gas elettricità volendo giardino cantina. Telefono. 41-34. R-21-42179

ASSOLATI appartamenti sette camere, cucina, gas, elettricità. Via Tempio Pace 8 (fine via Alessandrina). R-14-42190

CIVILE appartamento, quattro camere, terrazzo, vani diversi, piazza Santa Maria Trastevere, 5-A, piano primo, lire novantacinque. 16-16412

NICOLA TOLENTINO: 30 terzo: mezzogiorno, vani dieci; bagno, terrazza livello, impianti... 275. 00 (ridotto). — 53-A, Secondo: vani sei, 130. R-18-16141-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO ventottenne cerca mobiliata presso signorina solissima. Porto armi 1114. R-10-42162

SULLA via percorsa dal tram Numero 13 o nelle vie adiacenti cerco camera con ingresso libero palazzo tranquillo pulito. Scrivere: Permesso Armi 1352, fermo posta. R-25-16176

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEGGETE manifesti murali: « Alle signorine ed ai giovani esenti servizio militare... ». R-11-16482

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina capace banco rosticceria, possibilmente confezione pasticceria. Salita Crescenzi 26. De Sire, Studio Notarile. R-14-4298

FARMACISTA provetto disponibile per direttore, collaboratore. Casella postale 67, Ancona. 10-5563

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE costruzioni edilizie Praticone agrimensura esente militare offresi ovunque cantionando. Cassetta 1019, A. Haasenstein e Vogler, Torino. 17-497

TECNICO trentaquattrenne, esente servizio militare, praticissimo progetti, costruzioni strade, ponti, gallerie, trincee, acquedotti, impiegherebbesi anche lavori fronte. Ottime referenze, certificati. Tessera ferroviaria 83804. Fermo posta. Reggio Calabria.

VEDOVA, baronessa quarantenne, distinta e modesta offresi dama compagnia viaggi, guardia malato, vice madre, direzione casa anche pochi mesi annui. Poche pretese ma trattamento affettuoso famigliare. Motta di Livenza 6337. 30-5546

Corrispondenza

11 Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

ANDREA circa tredici corrente passo costà... ritirerò lettera; ma... Vi desidero. Marcella. 12-430

CRESCENZIO. Cagnolino. Signora, se vostri splendenti occhi leggeranno queste mie povere parole concedete, ve ne prego, a chi da lungo tempo seguendovi v'invoca, v'adora, modo potervi esprimere infinita passione suscitata suo animo. Perdonate il mezzo. Ossequiosamente. P. seguito numero vostra abitazione, fermo posta. 45-16499

ETRUSCO. Comunicate meco solamente per posta. Oblique manovre si esercitano compromettermi famiglia. 12-16501

PAOLO. Mi avete dimenticato; non esisto più per voi! E siete voi, anima mia, proprio voi che dimentica! E' pietoso. Doveva pur essere questa la mia sorte! Il tempo vi ha aiutata! Altra vita la vostra che non la mia! Vi invidio perchè io soffro pene acute; ma che vi importa ormai di me! Se un pensiero, un desiderio solo vi fosse rimasto, avreste trovato il modo di scrivermi una parola! Sapete il mio recapito; altre volte l'avete pur fatto!... 20-5548

SEMPRE. Pazzamente desiderandoti, pensandoti ininterrottamente, scongiuroti tranquillizzarmi sempre. Tantissimi ambedue. 10-5544

65432. Perchè questo silenzio? Non sai, ho bisogno leggerti continuamente? Supplicoti prontamente scrivere. Tuo. 17-5550

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 21

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

Chiamò di nuovo Battista e gli diede il biglietto, che doveva consegnare al domestico del medico.

Poi s'adagiò presso il camino e, dopo essere stata qualche minuto assorta, in riflessione, mormorò

— Simona in libertà!... Non ci mancherebbe altro... Che sarebbe di me se mi si togliesse quel bambino?... No, no; non voglio saperne e non sarà...

E, dopo aver accarezzato a lungo il piccolo Uberto, che continuava nella sua infantile incoscienza a trastullarsi, tornò ad immergersi nella sua meditazione.

* * *

Il signor Couturier avrebbe voluto ricondurre Simona a Randanne dopo due giorni, mettendola completamente fuori causa e facendole, inoltre, le sue scuse; ma aveva trovato un'opposizione vivissima nel procuratore ed egli non aveva osato di non tenerne conto, perchè... perchè l'affare non prendeva la piega da lui desiderata.

Il giudice istruttore, infatti, s'era lusingato che, una volta a quattr'occhi con la signora De Montescourt, le avrebbe fatto confessare facilmente se ella fosse uscita o no da Randanne il giorno del delitto ed in caso di affermativa spiegare perchè prima l'avesse negato.

Ma le sue speranze furono interamente deluse.

La signora De Montescourt, sia sola, sia alla presenza dell'avvocato designatole di ufficio, avendo essa rifiutato di sceglierseno uno, persistè a dire che il giorno del delitto non era uscita dal castello di Randanne.

Ora il signor Couturier essendosi messo in testa ch'essa era uscita, ne concluse che [illegible]tiva affermando il contrario.

E quella menzogna l'indispose, s'irritò contro di lei.

Certamente egli non cominciò per questo a dubitare della sua innocenza, ma fu malcontento ch'essa mostrasse tanta testardaggine e così poca fiducia in lui... in lui, il quale non aveva altro obbiettivo che di difenderla.

E' inutile aggiungere, dopo ciò, com'ella non opponesse che disdegno all'accusa di assassinio che lo stesso giudice istruttore osò lanciarle contro nella speranza d'ottenerne una spiegazione definitiva.

— Da parte vostra, signore — ella aveva detto semplicemente — non mi sarei mai aspettata una simile ingiuria. Io mi rifiuto di rispondervi, mi rifiuto di discutere sopra un'accusa, ch'è ancora più assurda che mostruosa. Fate di me ciò che vorrete; io non mi difenderò e non voglio che nessuno mi difenda. Solamente non cesserò mai di protestare contro l'arbitrio di cui sono vittima e contro la crudeltà di quelli che non hanno temuto di separarmi dai miei figli e di disonorarmi ai loro occhi.

Tutti gli sforzi del giudice istruttore non riuscirono a farla cambiare d'atteggiamento.

— Restituitemi i miei figli — essa continuava a dire per risposta a tutte le loro interrogazioni.

Tuttavia a capo di quindici giorni chiese di scrivere.

— A chi? — domandò il signor Cauturier.

— Alla signorina Des Ollières, a Boissac.

— Non ci vedo alcun inconveniente.

Simona scrisse subito quattro lunghe pagine alla sua amica ed il giudice, delicatamente, la fece mettere alla posta senza controllarla.

Fu in quello stesso giorno ch'essa ricevette la visita del dottor Teysserenc.

Noi sappiamo già quali impressioni egli riportasse da quella visita.

V.

Quantunque il giudice istruttore avesse proceduto all'arresto della signora Simona De Montescourt colla più grande segretezza, la notizia non aveva tardato ad essere conosciuta in tutto il paese, dove aveva suscitata la più profonda impressione.

La stampa locale e regionale s'era subito impossessata della cosa ed ogni giornale l'aveva, naturalmente, raccontata e commentata alla sua maniera.

Due giorni dopo, lo scandalo veniva divulgato da tutti i giornali della capitale.

Sino a quel momento un solo giornale parigino si era occupato dell'assassinio del barone De Montescourt, per farne, d'altronde, una narrazione tendenziosa, che aveva avuta la sua parte nell'arresto di Simona.

Ma i confratelli, comprendendo che quel foglio col presentare il delitto come una misteriosa tragedia domestica, cercava unicamente di farsi una « rèclame », facevano mostra di non curarsi di quella bombetta e non ci avevano dedicato che qualche linea nei « Fatti diversi ».

Il grande giornale d'opinioni moderate, che riceveva il conte Riccardo De Lovasy, non aveva parlato la prima volta del mistero di Randanne, fedele ad una vecchia abitudine, che gli faceva scartare dalle sue colonne tutti gli affari criminali, sino a quando non erano entrati nel dominio giudiziario.

Dopo l'arresto di Simona, fu costretto, come i confratelli a dedicare un articolo a quell'avvenimento sensazionale.

Fu la prima cosa che cadde sotto gli occhi del signor De Lovasy, appena spiegato il giornale; egli lesse l'articolo prima avidamente, poi a poco a poco, stretto da un'angoscia sempre più viva, e, come l'ebbe terminato, chiamò sua moglie.

— Irene! Irene! vieni a vedere.

La contessa apparve subito in veste da camera co' suoi riccioletti sulla fronte.

— Che c'è, mio Dio?

— To'... leggi.

In un batter d'occhio, senza nessun'apparente commozione, la vecchia signora percorse l'articol indicatole e la sua impressione si manifestò in un gesto d'indignazione, accompagnato da un grido di collera:

— Ah! birbona!... Ma, d'altronde, da parte di quella donna nulla mi stupisce... Ho sempre pensato ch'era capace di tutto.

Riccardo De Lovasy protestò con veemenza:

— Ma via! come osi dire una cosa simile? Simona ha potuto differire d'opinione da noi. La sua presenza in casa nostra ha potuto darci noia nel senso specialmente che t'impediva d'allevare Giovanna come avresti voluto; ma da questo al concludere ch'essa abbia potuto commettere un delitto, diamine! diamine! ci corre...

— Se l'hanno messa in carcere, è segno che ci sono presunzioni gravi contro di lei.

— Ma che!... Sono sicuro ch'è un equivoco e che la si rilascierà domani... Perdinci! come corri!... Assassinare suo marito!... Ma nulla, assolutamente nulla, potrebbe spiegare un delitto simile... Simona era felice, Simona era ricca; amava suo marito che l'adorava ed essa sarebbe andata a compromettere questa felicità per un colpo di follia?... Basta rifletterci sopra un istante per comprendere che questa mostruosa accusa non regge... Non può essere che, quando una coppia è unita come quella...

— Che ne sai tu — interruppe la contessa con tono glaciale.

Infatti che cosa ne sapeva egli del matrimonio di Montescourt?... E come avrebbe potuto saperne qualcosa, se da sei anni non aveva più riveduta Simona e non ne aveva quasi avuta alcuna notizia?

* * *

Ah! quella Simona!... quell'ammaliatrice! era stata una volta per essi, per la contessa, sopratutto, un vero incubo.

Entrata nella loro famiglia a loro dispetto, perchè senza fortuna e senza nascita, vedova dopo qualche mese e rimasta poscia a loro carico colla figlia, non aveva avuta la pretesa di tenere questa per sè sola?

La nonna naturalmente aveva strillato.

— Mia cara — le aveva detto — se volete condurre con voi vostra figlia e sovvenire ai suoi bisogni, siete libera, ma sbrigatevela da sola... Se, al contrario, acconsentite a partir sola ed a lasciarmi vostra figlia, noi c'incaricheremo della sua educazione e di più vi assegneremo una pensione di duecento franchi al mese.

Dopo quattro anni di dispute, di sorda lotta, Simona aveva ceduto; s'era rifugiata presso suo fratello, donde ben presto la gelosia della cognata doveva scacciarla, lasciando agli suoceri l'incarico d'allevare Giovanna e preferendo privarsi della sua presenza anzichè privare la figlia del benessere, cui era abituata.

Ma l'ora della rivincita non aveva tardato a suonare.

Divenuta ricca, mercè la sostanza che una sorella di sua madre, la signora Desiderata Plouchard, le aveva lasciata, non aveva più avuto bisogno di dipendere dalla volontà dei suoi suoceri.

(Continua)